

CVI.

TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — *Interpellanza dei Senatori Paternostro F. e Borelli al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, sulla comparsa del colera — Risposta del Ministro — Discussione dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1884-85 — Osservazioni de Senatori Pantaleoni, Moleschott e Finali — Discorso del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno — Approvazione di tutti i capitoli ed articoli del bilancio — Annunzio di una domanda d'interrogazione dei Senatori Cannizzaro e Caracciolo di Bella al Ministro degli Esteri, sulle notizie che egli può avere intorno alla sorte dei nostri connazionali che si trovano nel Sudan — Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1884-85 — Considerazioni dei Senatori Moleschott, Miraglia, Canonico e Cencelli — Discorsi del Commissario regio Basteris — Presentazione di due progetti di legge: 1. Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie al 31 dicembre 1884; 2. Istituzione di scuole pratiche di agricoltura — Ripresa della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia — Osservazioni del Senatore Lampertico, Relatore — Approvazione dei capitoli e dei due articoli del bilancio — Presentazione di due progetti di legge: 1. Proroga a tutto il 30 giugno 1885 della Convenzione di navigazione colla Francia; 2. Proroga a tutto il dicembre 1884 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la tariffa doganale.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno ed il Ministro dell'Istruzione Pubblica; più tardi intervengono i Ministri della Guerra e dell'Agricoltura, ed il Commissario Regio per sostenere il bilancio della Giustizia (onorevole Basteris) e verso la fine interviene il Ministro degli Esteri.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

**Interpellanza del Senatore Paternostro F.
al Presidente del Consiglio.**

PRESIDENTE. Abbiamo all'ordine del giorno l'interpellanza del Senatore Paternostro Fran-

cesco al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.

Do lettura della domanda di interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il signor Ministro dell'Interno sulle voci corse dell'apparizione del colera in Italia, e sulle misure che egli ha preso o che crede di prendere in proposito ».

A questa interpellanza si è unito anche il Senatore Borelli.

Il Senatore Paternostro F. ha facoltà di parlare per isvolgere la interpellanza.

Senatore PATERNOSTRO F. Alla notizia, che in questi giorni ha contristato il paese, della invasione cholèrica in un paese vicino alla nostra frontiera, ieri se ne è aggiunta un'altra, secondo la quale un caso di morbo cholèrico sarebbe avvenuto entro i confini dello Stato.

Questa notizia si diffuse in poco tempo, e, come è naturale, accrebbe quella commozione che si era destata alla prima voce del cholera all'estero.

Io sono ben lungi dal volere colla mia debole parola accrescere questa commozione. Anzi, nell'intento di diminuirla e di limitarla alle proporzioni ragionevoli, venni nel pensiero di presentare quella domanda d'interrogazione al signor Ministro dell'Interno, e porgergli così l'occasione di dichiarare se il fatto di un caso di cholera avvenuto a Ventimiglia sia vero; quali precauzioni il Governo abbia preso in proposito; quali intenda di prendere.

Io credo che sia buona politica quella di dire la verità in questo come in altri casi; ma in questo soprattutto, in cui, col lasciare libero campo alla fantasia delle popolazioni di ingrandire i fatti, e qualche volta di crearli, non si giova alla cosa pubblica.

Io aspetto che il signor Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno voglia favorirmi queste risposte, le quali spero, riducendo le cose alle giuste e vere proporzioni, varranno a tranquillare il paese e a indurre in esso la convinzione che in Italia si procederà diversamente da quello che giornali opinatissimi hanno annunziato si sia praticato in Francia, dove le misure sanitarie sono state prese con molto ritardo, dove si è creduto anche di non dare precise notizie e perfino di nascondere dei casi che dicono siano avvenuti anche a Lione....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Non sono esatte queste notizie.

Senatore PATERNOSTRO F. È vero che questo non riguarda noi, ma la Francia.

Ripeto però che questa non mi sembra buona politica, ed io amo di credere che il nostro Governo ne adotterà una migliore cioè quella della verità, la quale restituirà le cose al loro vero stato e indurrà il Governo a pigliare in tempo quelle precauzioni che saranno del caso.

Senatore BORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORELLI. Io mi associo interamente alle osservazioni testè esposte dall'onorevole Senatore Francesco Paternostro primo interrogante.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. L'onorevole signor Se-

natore Paternostro Francesco alluse a dei casi sui quali io ebbi delle notizie, dirò così in via meravigliosa, cioè per mezzo di un giornale reputatissimo di Amsterdam, che colla data del 24 mi giunse ieri.

Io desidero di far conoscere all'onorevole signor Ministro ciò che quel reputatissimo giornale dice al riguardo.

Esso racconta prima il fatto accennato molto brevemente dall'onorevole Senatore Paternostro, che già il venerdì 20 del mese erano accaduti due decessi a Tolone, e che quel Consiglio municipale (capisco bene che parlo di cose che non ci riguardano direttamente, ma che qualche volta è utile di conoscere, anche perchè se queste cose sono vere, si tratta di una mistificazione) avrebbe deciso fino dal venerdì di non dare pubblicità a questi casi che la domenica successiva, mentre al sabato ci erano tre decessi e la domenica 13. E lo stesso giornale - facendo appello ad un telegramma della *Riforme* - racconta che il giorno 21 del mese corrente a Lione (dove pure noi abbiamo il nostro console) ci siano stati 12 decessi e il giorno successivo, domenica 22 giugno, 18.

Come vedono non è poco, e se queste sono cose vere, meritano evidentemente tutta l'attenzione del nostro Governo, il quale del resto ha spiegato la migliore sollecitudine ed al quale io mi sono rivolto con piena fiducia indirizzandogli queste poche parole.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Senatore Paternostro, che è non solo inutile, ma dannoso nascondere la verità; poichè quando poi è conosciuta, il ritardo, oltre a non aver giovato a nulla, produce peggiori effetti.

Quanto al caso indicato dall'onorevole Paternostro, io spero che le misure prese dal Governo tornino, non dirò a lode del Ministero, ma certo a soddisfazione comune.

Non è un caso, come ha detto l'onorevole Paternostro, di cholera che sia accaduto dentro i confini dello Stato. Si tratta solamente di un passeggero che proveniva da Tolone, che sottoposto alle misure di disinfezione alle quali si assoggettano i passeggeri e le merci alla sta-

zione di Ventimiglia, che è la prima che s'incontra venendo dalla Francia, e, in seguito a visita medica, sorto, per alcuni sintomi, il sospetto che fosse affetto da morbo colerico, fu immediatamente segregato in un lazzaretto, già precedentemente predisposto, con tutto il personale necessario, ed ivi tenuto custodito ed isolato.

Questo è il caso di Ventimiglia.

Dapprincipio non pareva cosa seria; poi, il giorno dopo, le condizioni dell'ammalato si sono aggravate; ma secondo le notizie ricevute oggi, pare che invece sia in via di miglioramento. Ecco tutta la verità del fatto.

E così com'è, non è tale che possa allarmare le nostre popolazioni; anzi le dovrebbe tranquillare, perchè appena ho avuto notizia, nella notte del 21 o 22, della apparizione del cholera, ho immediatamente diramato un'ordinanza quarantenaria per tutti gli approdi di mare. E benchè la notizia stessa non fosse venuta in via ufficiale, furono tosto sospese le comunicazioni con tutte le provenienze marittime della Francia. Dopo si sono prese eguali misure per le provenienze di terra, che sono le più difficili, perchè noi, massime al confine delle provincie di Porto Maurizio, di Cuneo e di Torino, abbiamo due vie ferrate, che fanno capo a Bardonecchia ed a Ventimiglia, abbiamo molti passaggi fra le Alpi, e abbiamo ancora una linea principale, quella del colle di Tenda, e molte altre secondarie, oltre le strade mulattiere di quelle montagne.

Insomma a tutto si è provveduto immediatamente.

Il servizio di visita e di disinfezione fu posto in opera dappertutto. Si è proibita l'introduzione, tanto per le vie di terra che per via di mare, degli stracci, abiti vecchi ed altre merci più atte a recare infezioni. Ecco come stanno le cose: se l'onorevole Senatore Paternostro e i suoi Colleghi si dichiarano soddisfatti di queste mie assicurazioni, io ne sarò contentissimo.

Senatore PATERNOSTRO F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO F. Ringrazio la cortesia dell'onorevolissimo Presidente del Consiglio di avermi favorito questi schiarimenti dai quali risulta che il nemico era già alle porte, ma che, mercè le misure energiche così saviamente prese dal Governo, si è potuto respingerlo.

Per questa ragione, ringraziando il Presidente del Consiglio, io debbo applaudire me stesso di avergli porto l'occasione di manifestare al Senato i presi provvedimenti.

Debbo aggiungere ancora una preghiera, e cioè che il Governo voglia tener fermo di fronte alla intenzione (di cui è voce) del Governo francese di insistere presso il nostro perchè voglia diminuire il rigore delle prese precauzioni al confine, nello interesse commerciale dei due paesi.

Bisogna prima di tutto aver cura della *salute pubblica*....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Non ne dubiti.

Senatore PATERNOSTRO F. e son sicuro che il Governo adempirà egregiamente al compito suo.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Non avrei diretto motivo di ringraziare il Ministro dell'Interno, perchè veramente al mio breve racconto non ha dato risposta.

Ciò posso comprendere fino ad un certo punto, giacchè la mia domanda è rivolta più al Ministro degli Affari Esteri che a lui; ma non posso dimenticare che abbiamo la fortuna di veder qui presente il capo del Gabinetto; ed io credeva di rendere al Governo un servizio, raccontando quei fatti che, voglio sperare sieno falsi. E poichè noi abbiamo un console a Lione credo sia cosa presto fatta smentire o, se ciò fosse per disgrazia necessario, confermare le notizie avute. Lione, come ognuno sa, per posizione e frequenza di rapporti, è quasi città italiana; v'è tale comunicazione fra Lione ed il Piemonte, che, ove i fatti fossero veri, ci si dovrebbe allarmare sul serio. E quindi sarei contento se il Presidente del Consiglio volesse dirne qualcosa in proposito.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Prego l'onorevole Moleschott di volermi scusare di non aver risposto subito alla sua domanda.

Il Ministero, come prima ebbe notizia che a Tolone era scoppiata l'infezione colerica, ebbe cura di avvertire tutti i suoi consoli generali

in Francia e l'Ambasciata, perchè giornalmente notificassero al Governo i casi di colera che fossero avvenuti nei luoghi di loro residenza.

Da Lione non essendo venuta alcuna notizia, io debbo credere che nulla di anormale vi sia accaduto.

Ma poichè l'onorevole Moleschott ha parlato di un giornale molto reputato e che è solito a dire la verità (il che non è veramente il privilegio di tutti i giornali) (*Ilarità*)..... io mi farò un dovere di telegrafare al console generale di Lione, perchè informi il Governo del Re sullo stato sanitario di quella città.

Senatore MOLESCHOTT. Ringrazio sentitamente il signor Presidente del Consiglio per le fatte dichiarazioni.

Senatore BORELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORELLI. Unisco la mia alla soddisfazione esternata dall'onorevole interpellante signor Senatore Paternostro; prendo anzi atto delle dichiarazioni del Ministro dell'Interno, esprimendo i miei ringraziamenti ed insieme il mio elogio per le sollecite disposizioni, che ha preso l'onorevole Ministro dell'Interno, onde scongiurare dall'Italia la diffusione del terribile morbo.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Discussione del progetto di legge N. 139.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Mi onoro di comunicare al Senato un decreto reale col quale S. M. il Re ha nominato regio Commissario per la discussione del disegno di legge per l'approvazione del bilancio di Grazia e Giustizia per l'esercizio 1884-85, il commendatore Giuseppe Basteris, Deputato al Parlamento e Segretario generale del Ministero di Grazia e Giustizia. Nel tempo stesso, siccome il Commissario potrebbe ritardare alquanto a presentarsi al Senato, ed io sono impegnato per altre discussioni nell'altro ramo del Parlamento, sarei gratissimo al Senato se volesse far precedere la discussione del bilancio dell'Interno, che pure è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, si in-

tende acconsentita l'istanza del signor Ministro dell'Interno perchè sia primo di ogni altro discusso lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Il primo iscritto per parlare nella discussione generale è il signor Senatore Pantaleoni. Ne ha quindi facoltà.

Senatore PANTALEONI. Nella strettezza del tempo in cui ci troviamo, mi limiterò a fare alcune semplici osservazioni sul bilancio dell'Interno; ma mi terrò dal pronunziare un lungo discorso.

È però necessario che io cominci dal notare che non è certo per mia colpa se ci troviamo alle strette nell'approvazione del bilancio; e dico ciò giacchè l'onorevole Presidente del Senato nella tornata del 22 mi pregò di non estendermi di troppo per timore che il tempo mancasse per gli altri bilanci. Ed ora noi abbiamo passato tre giorni intieri senza che alcun bilancio sia mai venuto in esame, nè certo per mia colpa.

Avvengono pur troppo dei ritardi anche nelle discussioni senza volerlo.

Non ne faccio alcun conto: sono cose che ormai regolarmente succedono, e bisogna subirle nelle difficoltà di un regime rappresentativo.

Ora io devo ricordare che lo stesso onorevole Presidente del Consiglio, quando svolsi la mia interpellanza sulla concorrenza americana mi fece facoltà di rinviare alcune osservazioni alla discussione di questo bilancio.

Me ne prevarrò se mi abbisogna, ma brevissimamente, ed entrerò senz'altro in materia. E comincio da qualche osservazione a proposito della salute pubblica.

È certo che noi non abbiamo affatto un vero sistema di pubblica igiene in Italia. Lo notò di già l'onorevole Ministro, e diede già affidamento che egli pensava a provvedervi, e che anzi aveva già chiamato uno specialista professore, che se non m'inganno dovrebbe essere il professore Stampa, che mi favorì anche in casa cortesissimamente per intrattenerci su questo soggetto della igiene pubblica.

Le nostre condizioni sanitarie sono certo migliorate da quello che erano prima, perchè noi avevamo la mortalità del 30 per mille, ed ora siamo a 27 e 7, ed anzi in quest'ultimo anno è andata a 27 e 6.

Nondimeno abbiamo una mortalità superiore a quella della Francia, per esempio, che non ha che il 22 e 3. Egualmente siamo al disopra della mortalità dell'Inghilterra e del paese di Galles, che ha il 18 e 9; della Scozia che dà il 19 e 3, e dell'Irlanda che avrebbe il 17 e 4.

Quanto all'Irlanda, il commendatore Bodio dice non essere credibile tale cifra. Ma io gli potrei provare che è credibile conoscendo a prova la straordinaria vitalità della razza Irlandese.

Non mi estenderò di più per dimostrare quali altri paesi si trovino, su questo riguardo, in condizioni più o meno favorevoli delle nostre, citandovi tutti i risultati delle statistiche.

Noterò solamente una cosa, che veramente è la più singolare nel nostro ordinamento della sanità pubblica.

Si prendono le più grandi precauzioni pel seppellimento o pel trasporto dei cadaveri di morti di contagio, alcuni dei quali sono anche perfino imbalsamati, e tenuti in tre casse, e d'altra parte poi si neglige affatto ogni riserva ogni precauzione per quegli infermi durante la vita o pei loro vestiari. Citerò una terribile malattia che in alcune città è prevalente, cioè la difterite, e la si lascia seuire senza usare le menome cautele per impedire che altri bambini ci convivano e se la comunichino gli uni agli altri, o che i medici abbiano contatto libero con tutti gli altri uomini sani, e senza avere sufficiente cura di disinfettarsi, e con ciò la trasmettano, senza curarsi della disinfezione delle biancherie, limitando tutta la cura all'impedire che il cadavere possa o col trasporto o con l'esposizione in chiesa farsi occasione di trasmissione del morbo.

Non mi perito di affermare che in arte si dubita molto perfino che i cadaveri possano mantenere il contagio; ed anzi il mio Collega Borelli mi suggerisce appunto che *morta la bestia spento è il veleno*.

Lo credo anch'io, ma non insisterò su questo argomento, sul quale non oserei dare un giudizio ben positivo.

Ho voluto solamente dire che le misure utili sono quelle che si prendono durante le malattie contagiose e nelle case, e per le vesti e biancherie che sono i propagatori più attivi dei contagi.

Ma non intendo entrare nei particolari su di un ordinamento che ha ad istituirsi, e citerò solo un disordine che ha piuttosto una certa gravezza sotto un punto di vista; ed è che di quello sarebbe imputabile il Governo stesso; imperocchè dovendosi il sale, per misura economica, darsi a prezzo minore al commercio, gli si aggiunge il solfato di rame. Ora ognuno sa, per esempio, che nella congelazione usuale estiva delle bottiglie succedeva abbastanza frequentemente, questo caso, che quando si usava anco puro il sale, qualche poco di neve salsifera entrava nel gelato stesso per incuria del caffettiere, o d'altri col metodo usuale della pratica nostra.

Il gusto ne soffriva certo; ma quando si tratta di solfato di rame la cosa è ben diversamente importante.

Noterò ancora che in Francia si spinge la precauzione fino a proibire che l'imbalsamazione dei cadaveri si faccia col sublimato corrosivo e con l'arsenico, come si pratica usualmente da noi, e precisamente per non lasciare in libera circolazione materie venefiche in così grande quantità.

Or bene, al caso nostro è il Governo che metterebbe in circolazione una grande quantità di veleno mischiandolo ad una sostanza alimentare e solo a scopo finanziario.

È veramente misura odiosa, ed a me sembra che questo sia il caso di cambiare metodo e garantire meglio la finanza con sostanze innocue all'organismo, benchè spiacevoli, ma poi anzi tutto evitando, che si mettano in giro delle sostanze venefiche.

Vorrei ricordare a proposito delle misure sanitarie più necessarie in questo momento, che sono stato avvertito di cosa molto grave, che cioè il pane, che attualmente si vende in Roma, sia in parte adulterato, con la vecchia ed altre sostanze meno salubri. Veramente questa è materia, credo io, appartenente all'ufficio di Sanità municipale, ma ho stimato bene di farne un accenno anche al signor Ministro dell'Interno, sia per la minaccia del morbo sul quale pochi momenti fa gli fu mossa interpellanza, sia perchè faccia se occorre, udire la sua voce al Mu-

nicipio e faccia valere la sua autorità che si estende sopra tutti i Municipi e specialmente per la sanità.

Come dicevo adunque noi non abbiamo un vero e proprio ordinamento sanitario, e quantunque quello che abbiamo sia stato fatto dal Lanza, che in sua gioventù fu medico, esso presenta due difetti radicali, secondo me.

Il primo è la gratuità del servizio, che significa che tutti i medici debbano prestare gratuita l'opera loro. Ora quando si vuole un cattivo servizio, non deve farsi altro che domandarlo gratuito, e si sarà sicuri che il servizio sarà trascurato.

L'altro è che non potendosi addossare ad una sola persona il servizio gratuito, lo si affida a delle congregazioni.

Io ritengo principio fondamentale della scienza dell'amministrazione che la parte esecutiva debba essere sempre affidata ad un solo individuo responsabile, quantunque coadiuvato, e se volete, *controllato* da enti collettivi.

Quando veramente si voglia praticamente annullare un affare basta affidarlo ad una congregazione numerosa e gratuita; il Ministro lo conosce troppo bene, ma non è il momento di discuterlo, giacchè non è il momento di occuparsi dell'ordinamento delle sanità pel quale egli promise presentare una legge. Da per tutto vi è un protomedico e poi vi sono tanti medici o ispettori provinciali i quali sono esclusivamente incaricati della pubblica igiene, ed è ben naturale che ai loro ordini siano poi sottoposti ed obbediscano i medici tutti, in conformità delle leggi che si fanno ad ogni occorrenza.

Gli è per tal modo che in Inghilterra, in America, in Austria e in Germania si è ordinata la pubblica sanità.

Detto questo devo anche ricordare una osservazione che ho già lungamente sviluppata parlando al Ministro dell'Istruzione Pubblica. Io già dissi che è impossibile pretendere che i medici siano tutti eguali e preparati per le alte materie dell'igiene pubblica. Sulla questione mi limito a rilevare che dappertutto ora si tende a distinguere il medico pratico dal dottore di scienze mediche; vale a dire formare due classi di medici, una che sia veramente scientifica, la quale si impiegherà in tutte le alte e superiori contingenze in che lo Stato ha bisogno di ricorrere alla scienza, e l'altra dei

medici pratici per l'uso terapeutico ordinario. Ora questa gradazione, non essendoci ancora fra noi, il Ministro naturalmente provvederà come può meglio all'ordinamento igienico, con quelli pratici che parranno più abili.

Ma intanto sarebbe necessario fare studiare bene nell'insegnamento superiore questa parte che è molto importante della medicina ed anzi la più utile, perchè il guarire cinque, otto, dieci individui è cosa ottima, ma il preservare tutta la nazione con buone norme di igiene, è ben altra cosa e specialmente se si considera che essa anche si estende, ove rettamente la si intenda, alla coltura della mente, ed all'educazione pubblica, cosa che esalta veramente e sublima il concetto della medicina applicata allo Stato.

E giacchè parlo di medicina bisogna che io ricordi all'onorevole Ministro una sventurata contingenza che mi avviene da 23 a 24 anni.

Nel 1861, quando io era nella Camera dei Deputati, obbligandomi i miei affari ad abbandonarla, volli lasciare almeno di me una qualche testimonianza; ed espressi il desiderio che sorgesse almeno una Farmacopea italiana, la quale non esisteva. Parlai con molto calore di questo mio desiderio al Ricasoli, il quale per compiacermi fece immediatamente un decreto, e stabilì una Commissione a questo riguardo fin dal 1861.

Ritornato nella vita politica nel 1873 al Senato ho trovato quello che avviene colle Commissioni gratuite, non si era concluso nulla. Ho insistito molte volte su questo argomento e di Commissioni se ne sono cambiate cinque o sei.

Per me, onorevole Ministro, ho la convinzione, che quando non si vuole far niente, si creano Commissioni. Ed infatti pare che ciò risponda perfettamente alla realtà, giacchè non si è ancora potuto ottenere una farmacopea.

Ebbi l'onore di appartenere al Consiglio superiore di sanità; ed allora ritornai alla domanda di costituire questa farmacopea non solo, ma dirò quello che suggerii, perchè lo crederei utilissimo. Suggestii anche un metodo che mi pare anche adesso utilissimo per il paese e per la salute pubblica, ed è questo, che vi fosse cioè un farmacia centrale o normale a libera concorrenza con tutte le altre private e fatta, se si vuole, a spese o ad interesse di azionari farmacisti, nella quale il Governo sorvegli e possa per mezzo dei Consoli dare facilitazioni per le

materie prime onde siano migliori, restando naturalmente sempre il Governo estraneo ad ogni interesse, con che ogni qualvolta il medico ordini i medicinali con la cifra F. C., questi si dovessero prendere dalla Farmacia centrale. E questa cautela la suggerivo per ovviare ad una delle tante difficoltà mediche che s'incontrano (parlo come medico pratico), giacchè la medicina di un luogo non corrisponde quasi mai con quella di un altro, e talora neppure quella di una farmacia con l'altra; e ne avvengono qualche volta anche degli avvelenamenti ed anche senza di questi si hanno delle medicine delle quali non si può mai disporre nè conoscere il grado di azione.

Dette queste cose per la sanità, vengo ad un'altra questione che riguarda il Ministero dell'Interno, ed è la questione dell'ordine pubblico.

Io per molti anni insistetti sulla necessità di misure più energiche per la tutela dell'ordine pubblico, e dichiaro nettamente che da due anni a questa parte non ho avuto occasione che a felicitarmi e fare elogi sul modo con cui l'onorevole Ministro ha esercitata questa sorveglianza per l'ordine pubblico.

Dirò di più: ho voluto studiare accuratamente le accuse che alla di lui Amministrazione si fanno in quest'esercizio, e mi pare che si riducano a due. L'una che non permette abbastanza di libertà; e per dire il vero, quanto a questo, se ci fosse accusa da fare, sarebbe quella che ci sia ancora un po' di licenza, perchè quanto a libertà non credo che in Europa vi sia un solo paese che ne abbia tanta quanta ne godiamo noi, ben inteso che si parla di libertà politica e non di misure finanziarie od amministrative. Quindi non posso certamente fare colpa all'onorevole Ministro, che la pubblica sicurezza intervenga soverchiamente nell'esercizio di nostre libertà, ed anzi mi dichiaro al tutto soddisfatto, non volendo dire di accrescerne lo zelo dell'applicazione sotto le tristi condizioni che presenta l'Europa. E qui mi giova il ricordare che quando si tratta di misure di sicurezza pubblica, queste sono misure discrezionali, le quali si lasciano appositamente nelle mani del Ministro dell'Interno e dei Prefetti; i quali possono quindi inegualmente applicarle, purtroppo è vero, ed a seconda dell'urgenza del bisogno, a seconda dei pericoli.

Quando si pretende di ascrivere a colpa di un Ministro o dei suoi rappresentanti di permettere in una località una cosa e di negarla in un'altra località, è chiaro che questa diversità di trattamento non si opera che per l'obbligo che ha il Ministro di garantire la pubblica sicurezza.

Una processione pubblica, p. e., è non solo innocua ma accetta in un paese, che in altro porterebbe ad un pericolo, e perchè non la si lascerebbe correre nel primo?

Perchè si avrebbe da imporre una restrizione alla libertà individuale o alla libertà collettiva di una popolazione o classe?

Questa ineguaglianza pertanto è nella natura delle cose e pur troppo inevitabile nell'arbitrio, nel senno di chi dovrebbe poi rispondere del disordine, e non posso di ciò far colpa quindi all'Amministrazione.

Havvi un'altra parte sulla quale sento e leggo delle accuse all'indirizzo dell'Amministrazione, che cioè essa eserciti più durezza per i politici, e più indulgenza per i clericali. Io dico francamente che la prima parte di questa accusa non so comprenderla. Il signor Ministro mi risponderà: com'è che vi possono essere degli incolpati politici? La politica è perfettamente libera; da noi vi saranno degli incolpati delinquenti a pretesto politico; ma allora non sono incolpati come politici, ma lo sono come delinquenti; e in questo caso non vedo perchè l'apparenza o il pretesto della politica debba esser ragione di un'eccezione o di un diverso trattamento di quello stesso che la legge impone.

Parlerò delle cosiddette indulgenze per i clericali; e qui intendo di essere bene esplicito, perchè desidero che si sappia cosa veramente s'intende per *clericale*.

Se per *clericale* s'intende quegli che crede molto più di quello che crediamo molti di noi, o quelli che hanno tutti i pregiudizi possibili, in materia di culto, io debbo dire che noi abbiamo l'intera libertà di coscienza e che non so capire come si possa fare a questo riguardo una qualsiasi restrizione od usare una indulgenza.

La libertà di coscienza è la prima e la più santa di tutte le libertà, e se si vuole incolpare l'onorevole signor Ministro di mantenerci salda questa libertà di coscienza, dichiaro che

mi schiererò contro tutti coloro che fanno a lui questa colpa.

Se poi per *clericali* s'intendono coloro che desidererebbero di nuovo il Governo temporale dei papi e lo tentano con mezzi illegali, allora io applaudo ad ogni repressione; ma parliamoci franchi; ove sono, ove mai possono essere di cotesti cospiratori? Voi, non ne troverete affatto in tutto il Piemonte, no certo in tutta la Romagna, non nelle Marche, non nella Lombardia, non nelle provincie meridionali, nel resto d'Italia.

Or bene, tutto al più qualche clericale di cuore può esistere a Roma. Ebbene, vi par questo un pericolo veramente così grave?

Ed inoltre vi domanderò: mi si citi un fatto che sia venuta fuori mai la bandiera bianca e gialla, mi si citi un *meeting* pel Papa-Re, una dimostrazione pubblica all'uopo?

Io quindi non capisco come si possa dire che si usi indulgenza verso i clericali, almeno che non si voglia dare un altro senso a questa parola. Ma in che indulgenza se non si mostrano neppure?

Vi sarebbe qui una questione gravissima, che io eviterò di trattare perchè mi manca il tempo, come evitai di trattarla nella discussione del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

La questione di cui parlo si aggira precisamente sul modo di evitare certe azioni del clericalismo le quali sono molto più dannose delle aspirazioni e delle cospirazioni, ma non è questione da trattarsi con la sicurezza pubblica.

L'ordine materiale io credo pertanto che si sia raggiunto perfettamente o almeno si sia raggiunto per quanto è possibile nelle cose umane ed in libero Governo sotto il regime attuale dell'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno e quindi non posso che chiamarmene soddisfatto.

Ad ovviare però veramente ogni disordine, ed a stabilire l'ordine pubblico materiale sopra una ferma e salda base è necessario anzi tutto di provvedere all'*ordine morale*.

Ma onestamente si può domandare: come si fa a stabilire l'ordine morale? per sviluppare l'ordine morale quali mezzi possiede un Governo? Non è certo con la pubblica sicurezza, con la forza che l'ordine morale s'impone. Naturalmente contribuiscono grandemente a svi-

lupparlo la disciplina tenuta nell'istruzione, la severità inesorabile negli impieghi contro ogni disordine e l'esempio in ogni azione del Governo.

Ma di tutte le misure io veramente non ne conosco che una, la quale sia veramente attiva e pratica, ed è lo sviluppo grande del lavoro.

E questo per due motivi; primo perchè l'uomo che lavora è in generale uomo onesto che non va mai contro alla legge; secondariamente perchè, l'uomo che lavora ha mezzi di fortuna, e quindi ha poche tentazioni di darsi al disordine.

Io domando permesso, a questo proposito, all'onorevole Ministro, di ricordargli alcune parole che io pronunciai in un'interpellanza che feci allora complessivamente con altri, credo sugli affari esteri, nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1879.

Io diceva allora a proposito degli affari esteri; che quel che mi premeva e che credeva molto essenziale per gli affari esteri era di guardar bene all'interno, e pronunciavo queste parole:

« I popoli che escono da una rivoluzione, guardatelo nella storia, hanno bisogno di un impiego alla loro attività, a quell'attività stessa che generò la rivoluzione; se non la trovano, essi si lacerano fra di loro, si agitano internamente, e sono le più sterili, le più infeconde divisioni di meschini e talora di feroci partiti che si arrogano il grande, il vero movimento nazionale ».

E seguitavo:

« Quando un paese come il nostro non ha una grande occupazione fuori, e specialmente, un paese il quale esce da una rivoluzione, per quanto questa sia stata temperata, moderatissima; questo paese, immancabilmente, infallantemente si agiterà in questioni interne; e pur troppo in questioni di una vana e sterile politica. Esso invece di darsi alla politica operosa all'attività dell'agricoltura e dell'industria fin dove il nostro paese comporta, si getta nelle questioni bizantine di progresso e regresso, di partiti di consorteria, di chiesuole e nelle controversie di non so quali altre riforme che digraziatamente hanno formato, direi quasi, il poco onorevole corredo della vita di questi ultimi tre anni di nostra storia ».

Or bene, quel che dissi allora l'ho seguitato a ripetere tutte le volte che me ne cadde opportuna l'occasione.

Così la mia interpellanza sull'emigrazione e sul bisogno di fare delle colonie, non intendeva che a questo: dare un lavoro, uno sfogo, un'occupazione alle popolazioni. Io ho ripetuto: incoraggiamo e procuriamo il lavoro nazionale poichè diversamente la gente più capace se ne andrà fuori e quella che rimane turberà l'ordine pubblico. Gli è difficile ragionare con la *male suada fames*; ed è difficile che l'affamato mantenga l'ordine pubblico.

Vi sarebbe un fatto recente da citare, all'uopo che tutti conoscono dove il Ministro ha spiegato tutta la sua attività per rimettere l'ordine pubblico e spero che vi sia interamente riuscito. Ciò prova che questo male mina sotterraneamente la sicurezza pubblica ed il paese.

Più tardi coll'interpellanza sulla concorrenza americana concludeva che io non conosceva altro metodo di salute che quello del lavoro: talmente in questo tema sono stato io sempre uniforme e costante.

Dirò pure che ultimamente nel discorso sull'agricoltura si ebbero lunghe discussioni, e devo rendere giustizia all'onorevole Ministro Grimaldi, egli tenne piede fortemente alle nostre idee, se ne mostrò penetratissimo e spero che le metterà in atto se debbo giudicare dalle sue parole e dall'intelligenza che mostrò in quella circostanza, in svilupparle. Mi lusingo pertanto che egli darà un indirizzo operoso quale io l'accennava, e a cui ho sempre mirato, fin da quando entrai in quest'Aula, all'amministrazione che ha assunto.

Lo stesso dirò pei lavori pubblici ove io non predicai se non i nuovi metodi, le nuove forze che la scienza ha scoperte per l'attuazione del lavoro industriale, ed il Ministro dei Lavori Pubblici si mostrò penetrato di quanto io gli esposi, e mi parve che anch'egli volesse piegare a miglior indirizzo l'andamento dell'amministrazione sua.

Sarei ingiusto se non facessi un elogio simile al Ministro della Pubblica Istruzione; giacchè sviluppai con un discorso abbastanza lungo la necessità di dirigere l'istruzione pubblica specialmente alla produzione ed allo sviluppo della materia economica, per poter efficacemente far fronte ai bisogni della società.

Ora la stessa preghiera e la stessa proposta dirigo all'onorevole Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio; affinchè, avendo natu-

ralmente tutti i Ministeri da lui dipendenti, voglia, con la onnipossente sua mano, dar opera onde tale scopo possa presto raggiungersi; poichè, ottenutolo, egli ci salverà non solamente da tutte le follie politiche, ma anche renderà il paese prospero e conseguentemente anche onesto.

Poichè io credo che attendersi l'onestà sotto le strette della miseria, sia ai nostri giorni quasi un'impossibilità. Ciò è vero figura nei poeti e lo si legge, al tempo dei classici e dei retori, ma nella natura delle cose e soprattutto, lo ripeto, ai nostri giorni, nei quali i bisogni sono così molteplici, ciò non avviene nè può avvenire.

L'onorevole Ministro, quando io gli chiesi quale fosse stato il suo concetto fondamentale, mi rispose: *uno solo*, ed è quello di compiere il mio dovere verso il Re e verso la Patria.

Naturalmente capirà, onorevole Ministro, che io son ben persuaso, che ciò sia nelle sue intenzioni, ma chi potrebbe metter dubbio che non fosse nelle nostre e nelle intenzioni di tutti gli uomini parlamentari, di servire al bene del paese e della patria? Quindi nulla appresi sull'indirizzo vero ch'ella intendesse di dare, non dirò alla sua politica ma alla di lei amministrazione. So bene che è lo scopo supremo di tutti quanti di attingere il bene del paese e del Re; ed è appunto per questo che io non feci allora le osservazioni che ora credo di fare, anche perchè il signor Ministro espresse il desiderio che qualunque osservazione si avesse da fare potesse aver luogo durante la discussione del bilancio dell'Interno. Io tacqui allora pertanto ed ora desidererei che il signor Ministro mi dicesse che il suo scopo mira ad introdurre l'ordine morale col lavoro, unico mezzo per ottenere lo sviluppo economico del paese, giacchè allora, essendo gli stessi i nostri concetti, io mi dichiarerei soddisfatto di tutte le sue dichiarazioni e della di lui politica.

L'onorevole Ministro fece nella stessa occasione un appello all'onorevole Majorana-Calatabiano che ora non vedo presente onde suffolcesse un'opinione che l'onorevole Ministro emise.

Mi duole che l'onorevole Calatabiano non sia qui, perchè in quell'occasione egli emise tali e tante erronee asserzioni che gli è impossibile passare senza replica. Io non mi dilungherò

nella risposta nella di lui assenza perchè non voglio essere troppo severo; ma pur mi è forza citare gli errori e terrò ad altra occasione il dare le statistiche che li provano. Così ad esempio quando l'onorevole Calatabiano metteva in beffe il prezzo da me citato per l'ettaro di terra, quelle provano quanto egli erri nella stima dei prezzi della terra, non solo d'Italia, ma di Europa tutta, e come quelli non che inferiori vadano al di sopra della asserzione mia.

E per l'Italia glielo proverò, quando mi si presenterà l'occasione, proprio con statistiche date nei quattro volumi pubblicati dal Ministero dell'Agricoltura per 1873-74-75-76 (che sono stati presentati al paese con una lettera proprio da lui stesso, l'onorevole Majorana-Calatabiano) e quei volumi e quelle statistiche provano che le asserzioni di lui per l'Italia furono tutte sbagliate.

Non parlerò delle cifre che riguardano il resto di Europa, della cui erroneità ho anche le prove in mano con molteplici ufficiali statistiche che comprovano le affermazioni mie e sfatano quelle dell'onorevole Calatabiano.

Avrei pure da rispondergli a quanto egli asserì sopra altro particolare che, cioè, il grano è, dopo tutto, una coltura di poca importanza in Italia, ed affermò che quel cereale rappresenta la decimoquinta parte della quantità di terra lavorata. In questo havvi una certa verità; perchè, se non erro, è il sedicesimo e sette decimi della terra che è coltivata annualmente a grano.

Quindi non ci è grande diversità; ma bisogna notare, come fanno tutti, che la coltura della terra a grano è alternativa e perciò duplice il suolo ad esso destinato, e quindi la vera quantità di terra impiegata a questo scopo è il trentaduesimo.

Ma poi bisogna osservare che l'Italia ha un privilegio ben triste, di avere il 28 per cento di terra non coltivabile; e quindi siamo già al 60 per cento della terra italiana. Ma il frumento non è il solo cereale coltivato da noi.

Ho qui una statistica che ora non leggerò, giacchè l'onorevole Ministro mi ha detto che ha fretta, per mostrargli che i cereali rappresentano più di due terzi della coltura d'Italia, e che tutte le altre 8 o 9 o 10 colture che si fanno insieme in Italia, compresa quella della vite, non ammontano al terzo del valore ed al terzo del suolo occupato. Ora sono più le molte-

plici intensive colture dall'onorevole Calatabiano accennate che sfatavano l'importanza dei nostri grani?

Quindi il grano ha certamente una grande importanza in Italia.

Dirò solamente di una sola altra assertiva allora emessa dall'onorevole Calatabiano perchè questa riguarda propriamente l'onorevole Ministro.

Sperò egli e si augurò che l'onorevole Ministro, ed anzi ne fece quasi un elogio, non avesse abbandonato i principî che professava quando era giovane; alludendo probabilmente ai principî del libero scambio.

Io confesso che non ho mai compreso troppo bene questa parola dei principî. Se s'intende principio morale io lo comprendo perfettamente, e che come tale si immagini immutabile: se s'intende principî scientifici li comprendo altresì, ma in questo modo.

I principî scientifici sono il risultato di un esame coscienzioso compiuto sui fatti; e soprattutto sui fatti positivi della scienza sperimentale.

Ora io mi domando se i fatti positivi della scienza, ci hanno obbligato ad andare al libero commercio ed ai principî del libero scambio; se questi fatti sono modificati, meglio appurati in seguito di nuovi fatti, di nuove ricerche della scienza, volete voi ostinarvi a mantenerli ancora, benchè il fatto vi dimostri che non corrispondono, e che vi sono casi eccezionali nei quali bisogna modificarli? Un uomo di Stato che potesse pensare o dire cose tali, commetterebbe un crimine, perchè vorrebbe rovinare per preconcetti pregiudizî il paese quando la sua convinzione, le convinzioni della scienza pratica l'obbligano a fare diversamente.

All'onorevole Ministro dell'Interno, io non dirò col Casti, che:

Essere immobilmente ognor costante

È il pregio dei pilastri e delle piante;

ma dirò che vada secondo le condizioni delle cose e l'esame dei fatti, e che se le condizioni gli diranno di prenderle delle misure restrittive per un momento o per lungo tempo, non esiti a prenderle; perchè solo così opera la scienza degli uomini di Stato, senza restare immobili nei principî teorici quali che siano.

Io non ho che una sola ulteriore raccomandazione da fare all'onorevole Depretis quale

Ministro dell'Interno; o piuttosto all'onorevole Presidente del Consiglio.

Io mi espressi nell'interpellanza mia sulla necessità di porre un freno alle spese non urgenti, e citai le ferrovie le più rovinose nostre. L'onorevole Ministro dell'Interno quel giorno non era forse di buon umore, perchè mi rispose in modo che egli stesso troverebbe adesso, non dico meno che civile o cortese, perchè questo il Ministro lo è sempre, ma infine che non era a proposito; perchè mi disse che io voleva riprodurre il pedaggio sulle strade rotabili, e dissi che le strade rotabili e le ferrate sono la stessa cosa salvo la ghiaia delle prime e le rails delle altre.

Queste sono affermazioni che il Ministro medesimo deve convenire che non si sostengono; d'altronde egli lo sa meglio di me, e perciò io non ne parlo più. Ma a questo proposito però io direi una domanda all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, chiedendogli se realmente quelle ferrovie che sono state votate, e che quindi sono legge, e l'esecuzione loro è obbligatoria per il Ministero, meno che non ottenga una nuova legge, se realmente, dico, queste ferrovie stavano nei limiti dei preventivi, o se invece si presentavano con apparenza un po' diversa e spese molto più considerevoli.

Con quell'ingenuità, e confesso, con la lealtà sua propria, disse che sgraziatamente stando al risultato di talune costruzioni un terzo di più ci vorrebbe, e se quelle cifre dovessero continuare, sarebbero forse della metà oltrepassati i preventivi fatti in prima col votare la legge ferroviaria. Comprenderà dunque l'onorevole Presidente del Consiglio come sotto le presenti contingenze e sotto le strettezze in cui ci troviamo io non mi periti di pregarlo di voler riconsiderare, se non giovasse di sospendere le costruzioni meno urgenti, specialmente in quest'anno — e non ho bisogno di dirlo, perchè il Presidente del Consiglio conosce il bilancio meglio di tutti — in che questo non si trova fiorente.

Io dunque insisto ancora perchè si voglia mettere un po' di freno alle spese, e trovare così i mezzi per aiutare l'industria, i commerci e l'agricoltura e tutti i lavori che si scambiano coll'estero i quali sono i soli veramente remunerativi.

E con ciò non tratterò più a lungo il Se-

nato, poichè il tempo ne fa difetto, per ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Interno ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Io debbo qualche parola di risposta alle osservazioni fatte testè dall'onorevole Senatore Pantaleoni. Egli è stato molto parco nella scelta degli argomenti che ha preso a trattare, ed io gliene sono grato, e anche più gli so grado delle cortesi parole e delle lodi che egli ha voluto indirizzarmi, per alcuni rami del pubblico servizio che è a me affidato.

Egli ha cominciato a parlare della sanità pubblica e ha fatto osservazioni critiche sugli effetti dell'attuale ordinamento di questo servizio; ed io ammetto quasi interamente le sue osservazioni.

Io credo che, in generale, tranne pochissimi servizi affidati ai corpi elettivi, sia cosa non buona la gratuità nelle funzioni pubbliche.

Il servizio della sanità pubblica ha poi un altro difetto, che io non ho esitato a indicare così in questo come nell'altro ramo del Parlamento, il difetto cioè di tecnicismo, il difetto di uomini tecnici che possano utilmente prestare il loro servizio in questo ramo della pubblica amministrazione.

Io, come ha rilevato il Senatore Pantaleoni, ho cercato di aggiungere una persona tecnica al servizio ordinario di questa amministrazione, ma confesso che questo provvedimento non è che un indizio di buona volontà, assolutamente insufficiente.

Basta vedere ciò che si fa in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, per farsi un'idea di quanta distanza sia tra il nostro servizio sanitario e quello che si fa in altri Stati. Io ho già dichiarato al Senato che questo argomento sarà oggetto di un disegno di legge che, da molti anni è allo studio; e io credo di avere con quel disegno di legge, principalmente sotto il punto di vista del tecnicismo, riformato radicalmente alcune delle vigenti disposizioni. Spero di poter presentare questo disegno di legge in questo scorcio di Sessione, prima cioè che il Parlamento abbia prese le sue vacanze.

Il disegno di legge è più principalmente fondato sul principio, che il servizio della pubblica igiene, di quella che mira, non a guarire i malati, ma ad impedire che ne cresca il numero,

e a far sì che le popolazioni del paese crescano sane e robuste e siano potenza economica e fattore massimo di produzione per modo che nessun paese possa per questo riguardo credersi superiore a noi, poichè la pianta dell'uomo, come disse Alfieri, è in Italia di tal tempra che può benissimo stare a petto di qualunque nazione; che questo servizio, dico, sia regolato in modo che, cominciando dal Consiglio superiore della igiene pubblica, l'amministrazione della quale è affidata al Ministro dell'Interno, al quale io credo non sarebbe conveniente di toglierla, e scendendo ai servizi provinciali e circondariali ed infine ai medici condotti, sia costituito un organismo, la cui cura principale sia quella di avvertire il Governo di tutti i fatti e di tutti i sintomi che valgano a dirigere la sua azione al fine di migliorare sempre più l'igiene pubblica del paese.

L'onorevole Pantaleoni ha pure parlato della farmacopea. Anche a questa sarà provveduto nel disegno di legge; e io spero che anche questa farmacopea italiana, come la si chiama, potrà essere presto attuata. Già fino dal 1877 fu nominata un'ultima Commissione la quale mi è stato riferito che è prossima al termine dei suoi lavori.

E siccome l'ordinamento della farmacopea, se non può far parte del Codice sanitario, deve per altro essere una conseguenza del Codice stesso, così io credo che con questo potrà essere anche pubblicato il lavoro della farmacopea generale.

In questo senso l'onorevole Pantaleoni ha messo innanzi un pensiero da lui coltivato altre volte, di una farmacopea centrale, fatta per azioni private, per iniziativa privata e aiutata con mezzi morali dal Governo.

Questa, a dir meglio, sarebbe una farmacia normale, la quale dovrebbe dirigere l'azione del Governo per quanto riguarda la vigilanza sulle farmacie, a fine di impedire che i medicinali siano alterati, che la loro forza di azione non sia sofisticata in modo, che mentre si crede che un medicinale sia di una data efficacia, se ne compri invece un altro di efficacia infinitamente minore; per impedire insomma che i medicinali siano alterati, e fare in guisa che si vendano al loro giusto prezzo.

Io concorro in questa idea; ma poichè questo stabilimento non può essere che frutto del-

l'azione privata, aspetterò che quest'azione si sia esercitata; per parte mia, ben volentieri sarò disposto ad aiutarla.

L'onorevole Senatore Pantaleoni è poi passato a parlare della pubblica sicurezza; dirò meglio, del modo con cui si provvede al mantenimento dell'ordine pubblico.

Veramente c'è il proverbio, che si è sempre il giacobino di qualcuno, come il codino di qualche altro: e io non mi sono mai meravigliato che alcuno mi accusi di essere poco favorevole alle libertà, mentre altri mi accusano di esserlo troppo, e fino al punto di consentire alla licenza.

Ma io sto col vecchio adagio che: *malo periculosam libertatem, quam quietam servitutem.*

Ma a questa troppo vecchia sentenza aggiungo sempre il correttivo, che sia sempre mantenuta in tutto e per tutto l'osservanza delle leggi vigenti. Con queste due norme prese insieme io credo che si possa procedere come devono procedere tutti i Governi liberali dei popoli civili, cioè mantenere la libertà, ma nello stesso tempo mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica.

Io capisco che ci sarà anche chi mi accusi di essere troppo duro coi liberali, almeno con quelli che si credono liberali, perchè eccedono nell'esercizio delle libertà.

Credersi liberali perchè si ama la libertà eccessiva, io credo che sia cosa poco ragionevole. La libertà non può esistere senza l'osservanza della legge.

Questa accusa non mi meraviglia, perchè, come dico, ricordo sempre il proverbio: *on est toujours le Jacobin de quelq'un.*

Io non credo di poter essere accusato di essere tiepido amatore della libertà: nella mia vita abbastanza lunga credo di aver dato prove di essere fedele ai principî liberali: io li ho sempre professati, durante, posso dire, più d'un mezzo secolo, perchè molto giovane ho incominciato ad occuparmi di politica e ad essere travolto nelle sue vincende.

Anche l'indulgenza pei clericali è un'accusa molto mal fondata. Per me si gridi *Viva la Repubblica* o si gridi *Viva il papa-re*, in entrambi i casi credo non si possa fare altrimenti che applicare senza esitazione il disposto dell'articolo 471 del Codice penale, dovunque, se in luogo pubblico, il grido sia emesso; e senza

alcuna distinzione per l'uno o per l'altro. (*Benissimo*).

Quanto all'ordine morale, convengo nell'idea dell'onorevole Pantaleoni: bisogna promuovere il lavoro nazionale, e mi sia permesso anche di dire, il lavoro privato nazionale, perchè sarebbe grande beneficio poter diminuire l'impiegomania, e bisogna adoperarsi un'utile diversione a favore del lavoro industriale di tutte le specie, verso il quale conviene spingere l'operosità cittadina anzichè verso i pubblici uffici.

Verissimo è il proverbio dei nostri vecchi, che l'ozio è il padre dei vizi e cagione della decadenza dei popoli: e deve essere norma fondamentale di governo, il ritenere che il lavoro è il più grande fattore di moralità e di benessere, così per gl'individui, come per le nazioni.

Quanto alla professione di fede che l'onorevole Pantaleoni ha trovato troppo generica, quando io indicai il mio obiettivo, credo di essere stato male compreso; io ho accennato alla lode che poteva sperare mi fosse attribuita, di aver sempre agito nell'interesse del Re e della Patria; ma questo poteva essere un'obiettivo universale; ma l'obiettivo dell'uomo di Stato dev'essere più speciale, quello cioè di dare opera, così coi provvedimenti legislativi, come coll'azione del Governo, perchè cresca sempre più il benessere morale, intellettuale e materiale delle popolazioni.

Quanto poi agli altri argomenti indicati dall'onor. Senatore Pantaleoni, che sono fino ad un certo punto diretti al Ministro dell'Interno e non al Presidente del Consiglio, io debbo dire che, per frenare le spese, d'accordo coi miei Colleghi, ho presentato un disegno di legge, da alcuni molto biasimato, da altri poco compreso per l'istituzione di una specie di Consiglio, destinato principalmente ad aiutare il Ministro delle Finanze a resistere alle domande di maggiori spese.

Se avremo la fortuna di vedere approvata la proposta del Governo, credo che se ne avrà un mezzo sicuro di impedire tutte le spese che sia ragionevole di evitare, con l'aiuto efficace del Parlamento, e così anche in questa parte sarà assecondato il desiderio dell'onor. Pantaleoni.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. L'onorevole signor Pre-

sidente del Consiglio ha detto una parola, la quale non può essere che accolta con molta riconoscenza da chiunque si occupi e si preoccupi delle cose che si riferiscono alla pubblica salute.

E se non fosse che io, come noi tutti, conosco la pieghevolezza, la versatilità, la vastità della mente dell'onor. Presidente del Consiglio, non avrei osato profittare di un momento in cui non mi è lecito che di dire quattro parole, per fare una raccomandazione, la quale però io credo sia grave, opportuna, utilissima.

Il signor Presidente del Consiglio ha detto che le leggi sanitarie sottostanno in questo momento a nuovi studi, e ci fa sperare che avremo un universale progetto di legge anche fra poco tempo.

Io vorrei che la mia parola valesse se non a far derogare, almeno a far studiar bene il sistema dei Consigli sanitari i quali secondo la mia intima convinzione sono infelicissimi...

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno* (interrompendo). Come sono adesso.

Senatore MOLESCHOTT... Signor Presidente del Consiglio, io ebbi occasione due volte nel corso della mia vita, nell'età giovanile e nell'età matura di osservare molto davvicino questi Consigli consultivi.

Prima in Olanda dove mio padre, di riverita memoria, ne faceva parte cospicua, ebbi occasione di vedere la cosa da vicino, e poi in Italia, in buona parte per bontà sua, signor Ministro, quando la capitale era ancora a Torino ed ora a Roma, ed ho osservato che questi Consigli, sebbene composti in buona parte di uomini ragguardevoli e periti, non possono pure assolutamente far nulla perchè non hanno un granello di potere esecutivo.

Ora io mi faccio lecito di dire solo questo che, in Olanda, dove questo sistema consultivo era in vigore per tanti anni, è stato abbandonato completamente per seguire l'esempio della Germania, dove dappertutto si trovano dei medici pubblici, ispettori circondariali, provinciali, che hanno ingerenza esecutiva e pubblica responsabilità. Ci sono naturalmente i Consigli superiori, che devono giudicare quello che si è fatto, ma qualche cosa si fa, senza impegnare, senza molestare ad ogni piè sospinto, il Governo.

Credo che questo sia l'unico vero sistema

SESSIONE DEL 1882-83-84. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

non solo per quel potere esecutivo, che in tal modo si può assicurare, ma anche perchè a quegli uffici non sono ammesse che quelle persone le quali hanno fatto studi speciali d'igiene pubblica e privata, discipline le quali, come ben sa il Presidente del Consiglio, negli ultimi tre lustri hanno raggiunto uno sviluppo talmente forte, che nemmeno i più insigni possono dare proficui consigli se non hanno fatto studi speciali ed assai estesi. Egli è per ciò che anni fa, quando in Senato si discuteva il Codice sanitario, io proposi che il professore d'igiene, dove esiste, dovesse esser membro nato dei Consigli sanitari, e tanto più del Consiglio superiore di sanità.

Se avessimo un tale potere esecutivo sparso per il paese, non potrebbe succedere che il primo venuto in Parlamento possa venir fuori con una proposta, a caso, nè attuabile, nè efficace, la quale poi in fretta ed in furia si deve discutere da un corpo nominato ad occuparsene con competenza e ponderare per conto suo, e le cose della sanità pubblica potrebbero andare meglio.

Mi riassumo. Il Presidente del Consiglio ci informò che il Governo è sollecito a far fare gli studi opportuni per portarci un progetto di legge completo per la custodia della pubblica sanità. Io vorrei pregarlo con tutto il fervore dell'animo mio di bene riflettere se conviene continuare nell'attuale sistema dei Consigli sanitari, o se non valga meglio di abbracciare completamente, senza alcuna restrizione, gli uffici di un'ispezione attiva, esecutiva e responsabile.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio*. Non mancherò, nello studio del nuovo disegno di legge, di tenere in grandissimo conto il suggerimento, così autorevole, che mi viene dall'onorevole Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Ringrazio l'onorevole Ministro delle gentili parole dette a mio riguardo.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Voleva in primo luogo ringraziare l'onorevole Ministro, poichè d'altronde mi pare, che nelle idee fondamentali,

egli sia intieramente d'accordo con quelle che io ho avuto l'onore di esporre.

Riguardo a quello che ha espresso l'onorevole mio amico Moleschott, ciò è precisamente quello che io affermava, cioè che nell'amministrativo debbono esserci alla testa uomini i quali rispondano dell'andamento, e che vi sian quindi ispettori e direttori aventi vera autorità. Si può solamente limitare l'azione eccessiva loro, per date circostanze con i corpi consultivi. Questo appunto era il sistema che ho proposto nel mio discorso. Del resto, siccome questa è una materia che dovrà colla legge venire a discutersi, non ne parlo ora ulteriormente e ringrazio il Presidente del Consiglio della accoglienza che ha fatto alle mie parole.

PRESIDENTE. Se nessuno altro chiede la parola, pongo ai voti la chiusura....

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Finali.

Senatore FINALI. Dovrei fare alcune non brevi considerazioni sopra una grave questione della quale si è parlato replicatamente nell'altro ramo del Parlamento. È la questione che prende il nome dalle Romagne; questione politica e di pubblica sicurezza.

A me sembra che convenga al Senato di occuparsene, e di non lasciare che degli argomenti politici si occupi soltanto un ramo del Parlamento.

Io non pretendo di svolgere oggi le mie considerazioni, poichè so che l'onorevole signor Ministro è chiamato d'urgenza ad una discussione nell'altro ramo del Parlamento. Però se l'onorevole Ministro crede conveniente di rimettere la discussione di questo argomento ad altra seduta, il più possibilmente prossima, io gli sarò grato ed attendo in proposito una sua dichiarazione.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Presidente del Consiglio.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ringrazio l'onorevole Senatore Finali della sua disposizione a rimandare la discussione di un argomento del quale egli si è interessato e si è parlato molto nell'altro ramo del Parlamento.

Se questa discussione può essere diffinita,

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

così che, votato il bilancio dell'Interno, io possa recarmi all'altro ramo del Parlamento, ove debbo prendere parte alla discussione, io ne sarò grato al Senatore Finali ed al Senato.

Del resto io sono disposto a discutere questo argomento, dopo il bilancio dell'Interno, in quel giorno e in quel modo che al Senato piacerà.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Senatore Finali.

Senatore FINALI. Dovendosi tener conto delle convenienze e necessità dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, le considerazioni fatte

dall'onorevole Presidente del Consiglio sono tali che non mi resta che annuire alle conclusioni sue, vale a dire che si tratti quest'argomento dopo l'approvazione del bilancio dell'Interno, ed io mi auguro poi che si possa ciò fare prima delle vacanze.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi approva la chiusura, è pregato di sorgere.

(È approvata).

Si procede alla discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	981,501 78
2	Ministero - Spese d'ufficio	76,000 »
3	Ministero - Fitto e manutenzione dei locali	15,400 »
4	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse)	454,920 »
5	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	22,000 »
6	Funzioni pubbliche e feste governative	30,000 »
7	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	5,000 »
8	Indennità di traslocamento agli impiegati	110,000 »
9	Ispezioni e missioni amministrative	150,000 »
10	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	437,625 »
11	Spese casuali.	130,000 »

(Approvato).

2,412,446 78

Spese per gli archivi di Stato.

12	Personale (Spese fisse)	579,805 67
13	Spese d'ufficio	64,000 »
14	Fitto di locali (Spese fisse)	27,523 »
15	Manutenzione dei locali e del mobilio	32,500 »

(Approvato).

703,828 67

Spese per l'amministrazione provinciale.		
16	Personale (Spese fisse)	7,302,810 85
17	Indennità di residenza (Spese fisse)	217,000 »
18	Spese d'ufficio (Spese fisse)	659,075 »
19	Indennità di assistenza alla leva, gratificazioni e spese di estatatura	63,500 »
20	Gazzetta ufficiale del regno e foglio degli annunci nelle provincie .	356,000 »
21	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883)	500,000 »
	(Approvato).	9,098,385 85
Spese per le opere pie.		
22	Servizi di pubblica beneficenza	271,000 »
	(Approvato).	
Spese per la sanità interna.		
23	Sorveglianza sulla prostituzione - Personale (Spese fisse)	182,000 »
24	Sorveglianza sulla prostituzione - Fitto di locali (Spese fisse)	20,000 »
25	Sorveglianza sulla prostituzione - Provviste, trasporti, indennità, mercedi, gratificazioni, combustibile ed altro	83,630 »
26	Sifilicomi - Personale (Spese fisse)	145,375 »
27	Sifilicomi - Spese di cura e mantenimento	1,100,000 »
28	Sifilicomi - Manutenzione dei fabbricati	50,000 »
29	Sifilicomi - Fitto di locali (Spese fisse)	7,589 »
30	Spese per la sanità interna	140,000 »
	(Approvato).	1,728,594 »
Spese per la sicurezza pubblica.		
31	Servizio segreto	1,050,000 »
32	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	3,694,508 25
	<i>Da riportarsi</i>	4,744,508 25

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

	<i>Riporto</i>	4,744,508 25
33	Spese d'ufficio (Spese fisse)	197,820 »
34	Guardie di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	5,456,300 »
35	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	190,000 »
36	Gratificazioni ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica	76,000 »
37	Sussidi ad ufficiali, guardie ed uscieri di sicurezza pubblica	24,000 »
38	Premi d'ingaggio, debiti di massa, armamento e travestimento degli agenti di sicurezza pubblica	211,000 »
39	Spese per agenti e per allievi guardie di sicurezza pubblica	55,800 »
40	Fitto di locali (Spese fisse)	98,000 »
41	Manutenzione dei locali e del mobilio	60,200 »
42	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri	120,000 »
43	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe (Approvato).	310,000 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	11,543,628 25
44	Personale (Spese fisse)	5,101,973 45
45	Premio d'ingaggio, vestiario, armamento, ed altre spese per le guardie. - Gratificazione e sussidi	522,200 »
46	Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia	21,329,874 »
47	Trasporto dei detenuti	1,430,630 »
48	Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari	3,180,000 »
49	Fitto di locali (Spese fisse)	100,000 »
50	Manutenzione dei fabbricati	700,000 »
51	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 9 del regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881)	30,000 »
51 bis	Sussidi alle società di patronato (Approvato).	20,000 »
		32,414,677 45

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

52	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative (Approvato).	1,230,023 53
----	--	--------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

53	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	19,762 34
54	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	28,100 »
55	Stipendio agli impiegati dei cessati consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (Legge 6 febbraio 1881, n. 29) (Spese fisse)	15,222 34
56	Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione	34,000 »
57	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	80,000 »
58	Raccolta degli atti del Parlamento	30,000 »
59	Concorso dello Stato nell'erezione in Roma, sul Gianicolo, del monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi (Legge 8 luglio 1883, n. 1502, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	300,000 »
60	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane e siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 ^a) (Spesa ripartita)	700,000 »
61	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge suddetta) (Spesa ripartita)	100,000 »
62	Monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia (Legge 25 luglio 1880, n. 5562) (Approvato).	<i>Per memoria</i>

1,307,084 68

Spese per gli archivi di Stato.

63	Spese straordinarie per gli archivi di Stato	24,570 »
	<i>Da riportarsi</i>	24,570 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

	<i>Riporto</i>	24,750 »
63 bis	Archivio di Stato in <i>Palermo</i> - Provvista di scaffali	30,000 »
63 ter	Archivio di Stato in <i>Siena</i> - Adattamento di locali e provvista di scaffali (Approvato).	16,000 »
		70,570 »
	Spese per le opere pie.	
64	Assegni a stabilimenti di beneficenza	20,310 »
64 bis	Concorso dello Stato nelle spese fatte in occasione del terremoto del 28 luglio 1883 nell'isola d'Ischia (Legge 2 marzo 1884, n. 1985, serie 3 ^a) (Approvato).	1,350,000 »
		1,370,310 »
	Spese per la sicurezza pubblica.	
65	Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica. Soprasoldo ad agenti di sicurezza pubblica	800,000 »
66	Repressione del malandrinaggio, estradizione di malfattori dall'estero e spese straordinarie di sicurezza pubblica (Approvato).	500,000 »
		1,300,000 »
	Spese per l'amministrazione delle carceri.	
67	Caserta - Lavori per riduzione del fabbricato della Caserma Nuova in <i>Nola</i> ad uso carcerario	30,000 »
68	Bologna - Lavori di sistemazione dei fabbricati carcerari per carceri giudiziarie e per minorenni corrigendi	30,000 »
69	Campobasso - Lavori di riduzione della caserma militare ad uso car- cerario in <i>Larino</i>	15,000 »
70	Caserta - Riduzione dell'ex-monastero di S. Pasquale (o degli Alcan- tarini) in <i>Santa Maria Capua Vetere</i> a casa penale per le donne.	30,000 »
71	Catania - Riduzione del carcere mandamentale di <i>Acireale</i> a carcere giudiziario, e stabilimento di una sezione penale	15,000 »
72	Girgenti - Opere di sistemazione del nuovo carcere giudiziario di <i>Sciacca</i>	30,000 »
73	Livorno - Lavori di riduzione dei capannoni di <i>S. Leopoldo</i> per i condannati pericolosi	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	180,000 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1882

	<i>Riporto</i>	180,000 »
74	Pesaro - Lavori d'adattamento di locali per il nuovo carcere giudiziario di <i>Urbino</i>	5,000 »
75	Reggio Calabria - Costruzione di un braccio cellulare per succursale del carcere giudiziario di <i>Gerace</i> (Marina)	30,000 »
76	Reggio Emilia - Lavori di sistemazione del fabbricato detto Rocca feudale da ridursi ad uso carcerario in <i>Scandiano</i>	30,000 »
77	Roma - Lavori di riduzione ad uso carcerario del già convento di Santa Maria in Gradi a <i>Viterbo</i>	15,000 »
78	Aquila - Ampliamento e sistemazione del carcere giudiziario di <i>Solmona</i>	30,000 »
79	Avellino - Adattamento di locali ad uso del carcere giudiziario di <i>Ariano</i>	30,000 »
80	Napoli - Sistemazione dei locali nella casa correzionale di <i>S. Eframo</i>	30,000 »
81	Perugia - Ampliamento del fabbricato per la casa correzionale di <i>Narni</i>	30,000 »
82	Pisa - Riordinamento del carcere giudiziario di <i>San Matteo</i>	25,000 »
83	Siracusa - Riduzione a casa penale del castello di <i>Augusta</i> e fortini annessi	30,000 »
84	Teramo - Riduzione della fortezza di <i>Civitella del Tronto</i> a stabilimento penale	30,000 »
85	Vicenza - Ampliamento del carcere giudiziario di <i>San Biagio</i>	30,000 »
86	Catanzaro - Costruzione di un locale nel carcere giudiziario di <i>Cotrone</i> , per detenuti di transito	30,000 »
87	Como - Costruzione di un nuovo carcere giudiziario in <i>Varese</i>	30,000 »
88	Roma - Costruzione di un muro di cinta e sistemazione di locali per ridurre il bagno penale di <i>Terracina</i> a casa penale	30,000 »
89	Stabilimenti carcerari diversi - Pagamenti delle eventuali eccedenze fra il costo effettivo dei lavori e il fondo portato nei capitoli straordinari per opere e lavori ai locali (Approvato).	25,000 »
		610,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	2,412,446 78
Archivi di Stato	703,828 67
Amministrazione provinciale	9,098,385 85
Opere pie	271,000 »
Sanità interna	1,728,594 »
Sicurezza pubblica	11,543,628 25
Amministrazione delle carceri	32,414,677 45
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	58,172,561 »
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,230,023 53
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	59,402,584 53
<hr/>	

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,307,084 68
Archivi di Stato	70,570 »
Opere pie	1,370,310 »
Sicurezza pubblica	1,300,000 »
Amministrazione delle carceri	610,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	4,657,964 68
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	64,060,549 21
(Approvato).	

PRESIDENTE. Si darà ora nuovamente lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

La votazione a scrutinio segreto di questo bilancio dell'Interno sarà fatta insieme a quella di altri progetti.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Il Senatore Caccia domanda un congedo di sei giorni, che gli viene dal Senato accordato.

Dal Presidente della Camera dei Deputati ricevo il seguente messaggio:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno il disegno di legge a margine indicato, d'iniziativa della Camera dei Deputati, approvato nella seduta d'oggi, 27 giugno, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento ».

Il progetto di cui si parla è: « Proroga del termine concesso ai comuni del compartimento ligure-piemontese dalla legge 29 giugno 1882 ».

A questo progetto, di necessità, s'intende accordata l'urgenza.

Ricevo la seguente domanda dai Senatori Cannizzaro e Caracciolo Di Bella:

« I sottoscritti desiderano d'interrogare il signor Ministro degli Esteri, sulle notizie che può avere intorno alla sorte dei nostri nazionali che si trovano presentemente nel Sudan ».

Non essendo presente il signor Ministro degli Esteri, pregherò il signor Presidente del Consiglio di volergli comunicare questa domanda.

Discussione del progetto di legge N. 134.

PRESIDENTE. Ora si procede alla discussione del bilancio della « Spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il Culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 ».

Leggerò il decreto presentato dal Presidente del Consiglio al principio di questa seduta:

« Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato, per gli Affari di Grazia, giustizia e Culti;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo unico.

« Il sig. avv. comm. Giuseppe Basteris, Deputato al Parlamento, Segretario generale al Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, è nominato nostro Commissario per sostenere la discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

« Il nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma, addì 15 giugno 1884.

« Firmato: UMBERTO ».

Si passa alla lettura del progetto di legge. Il Senatore, Segretario, VERGA legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

La parola spetta al primo iscritto, signor Senatore Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Signori Senatori! Io desidero chiamare l'attenzione del Senato sopra un argomento molto delicato; e, giacchè sento il dovere di toccare una corda molto sensibile, corro senz'altro all'indicazione dell'argomento.

Io intendo parlare della signorina Lidia Poët.

La sua storia è conosciuta dal Senato. Non la ricorderò che con brevissime parole.

Si tratta di una signorina di Pinerolo, la quale nell'Università di Torino, con intelligenza e diligenza molto lodata, fece i suoi studi di diritto, e si sottomise a tutte quelle prove, la cui vittoria autorizza l'uomo ad esercitare l'avvocatura. Difatti, il nome della signorina Poët, mi pregio di ripeterlo, fu già iscritto nell'albo degli avvocati di Torino, se non che, per una decisione della Corte di cassazione di quella città, questo nome venne cancellato dall'albo.

Io vorrei sapere dal Senato - se è possibile - e dal signor Ministro, o da chi lo rappresenta, se questa debba e possa essere una risoluzione irrevocabile.

Signori Senatori! io non sono animato dal desiderio di sottrarre la donna alla sua sfera; e se potessi farlo, io non crederei che ciò valesse ad elevarla al di sopra, ma a farla discendere dalla sua vera missione.

Educatrice dei suoi figli, dei fratelli, delle sorelle, moderatrice, consigliera del marito e degli amici, la donna rallegra la vita dei più dolci affetti; tempera l'ardore ed anima il coraggio del sesso forte; e nelle grandi lotte della vita, come nei gravi dolori è dèssa sola che ha saputo meritarsi l'immagine dell'angelo consolatore.

Se la donna, in regola, dovesse direttamente affrontare le tempeste della vita attiva, questa sarebbe tanto tormentata dagli attriti, che la burrasca diverrebbe la regola, e ci andrebbe di mezzo tutto quel culto del bello, del gentile che trasforma l'uomo in cavaliere, e che fa della donna un'amica che compensa di tutte le fatiche, di tutte le amarezze, di tutte le delusioni che pur l'uomo deve subire.

Ciò basti per significare che io non sono fanatico dell'emancipazione. Ma se non voglio spalancare le porte che danno adito alle funzioni pubbliche o a quelle professioni sovente considerate come esclusiva prerogativa dell'uomo, non vorrei neppure chiuderle a chi si accosti animata di un'intima vocazione, dedicandosi a severi studi e pronta ad assumersi quella responsabilità della quale la donna ha già dimostrato di poter carcare l'omero suo.

Oramai è una tesi provata e generalmente riconosciuta che una donna eletta è più intelligente di un uomo mediocre; ed uomini me-

diocri ora se ne trovano numerosi in tutte le professioni, e quel che più importa ci fanno talvolta fortuna.

Tutti sanno che la donna ha saputo studiare medicina, ed è sublime la coscienza di sè stessa con la quale taluna ha saputo mostrarsi superiore alle offese del pudore, perchè la sua pudicizia stava in sicura custodia del suo candore.

A Zurigo è successo un caso, il quale mi sembra troppo dimostrativo, perchè io qui lo possa tacere. Si trattava di una signorina di una trentina d'anni. Questa signorina studiava medicina, e, per poterlo fare, naturalmente, innanzi tutto, dovette accingersi agli studi di anatomia. Ora che fece il professore della rispettiva disciplina? Egli, per un cortese riguardo, le fece allestire il cadavere, nel quale doveva fare le sue esercitazioni, in una cameretta solitaria; ed ella, quando trovò il suo cadavere in una camera dove avrebbe dovuto rinchiudersi fuori di alcun contatto coi giovani studenti, disse al suo maestro: signor professore, io riconosco l'atto della vostra gentilezza, e vi sono grata del vostro pensiero, ma quando mi sono messa a voler studiare medicina, che voglio pure esercitare, io ho saputo che nella vita avvenire avrei da affrontare delle difficoltà ben altre di quella di trovarmi con alcuni giovani decenti e decorosi in una sala dove si fanno le dissecazioni anatomiche. Signor professore, la prego di trattarmi come tratta tutti i suoi studenti, ed io farò il mio meglio per meritare di essere considerata senza alcun pregiudizio emula degli altri.

Ma se la donna può vincere gli sfregi che potrebbe patire il suo pudore studiando medicina, li deve vincere ogni giorno sobbarcandosi al santo ufficio dell'infermiera; anzi, come tale, rende servizi non solo all'arte, ma anche alla scienza, non solo all'umanità sofferente, ma pure al medico; imperocchè se noi andiamo al fondo filantropico di un buon medico, vi troveremo sempre la stoffa e le attitudini di un buon infermiere.

Ora mi domando: perchè la donna non potrebbe fare l'avvocato?

Non le manca per certo il criterio. Quando una donna intelligente, più intelligente della maggioranza degli uomini, si è applicata a tutti gli studi ed ha vinto tutte le prove, - vittoria

che pur basta ad uomini per aprir loro la lizza, - come negarle una funzione per la quale, nella vita giornaliera, anche donne meno dotate della Porzia di Shakespeare mostrano un talento straordinario? Chi non sa con che ardore, con che assiduità imperturbabile la donna difende la innocenza? E chi non è rimasto sorpreso della sagacità colla quale essa sa scoprire colpe e delitti? Io, per parte mia, credo che la prova giuridica degli indizi sia stata inventata da una donna. E se non posso dimostrare questa ipotesi, sono certo però di questo, che in ogni donna superiore s'incontrino un avvocato ed un giudice istruttore.

Si mostra poi una grande tenerezza per la pudicizia della donna, la quale potrebbe offendersi in processi scandalosi che il giudice stesso vuol condurre a porte chiuse, perchè il pubblico non venga contaminato, sentendo parlare di fatti osceni. È un sentimento rispettabile. Ma quegli che vuole perdonare alla donna la indignazione che potrebbe in essa destarsi per simili processi, perchè non è riservato del pari quando la donna gli prodiga tutti quei santi uffici dell'infermiera, i quali, è vero, non mettono alla prova la sua castità, perchè, dedita alla pietosa missione di lenire dolori, dimentica il suo pudore? Orbene, l'ufficio che la donna possa compiere innanzi al tribunale non è meno santo di quello della Samaritana, e la donna che non si sente di affrontare un processo immondo, lo può schivare, come una donna che non vuole medicare degli uomini, può dedicarsi intieramente alla cura delle donne e dei fanciulli.

Dunque il criterio non fa difetto, ed il pudore non fa ostacolo. Resta un terzo argomento che si allega contro la tolleranza della donna al fóro.

Si dice che la magia della beltà potrebbe abbagliare i giurati, che i vezzi della donna potrebbero offuscarne il giudizio, e la facondia femminile trascinare giudici e giurati in una sfera in cui la mitezza tradisse la giustizia. Signori! Io non posso credere a simili debolezze nell'austero tempio della giustizia; ho troppa fiducia nella severità dei giudici e nella rettitudine dei giurati. Ma, supposto che ciò fosse possibile, resterebbero uguali tutti i pericoli quando un *vir togatus*, di simpatico e nobile aspetto, imponente per il suo sapere, persuasivo per la sua logica, invincibile per elo-

quenza, volge dove gli pare e piace la mente dei giurati.

Io ho detto francamente la mia opinione. Non vorrei che si facesse la regola che la donna venisse ad esimersi dai suoi compiti specifici, dai suoi doveri affettuosi, dall'educazione, dall'ispirazione, dalla sua posizione di madre e di musa, per correre ai pubblici uffici, o per dedicarsi a quelle funzioni che richiedono l'uomo a tutt'uomo, ed alle quali a tutt'uomo non può appartenere, se la donna non lo assiste facendo la reggitrice della sua casa.

Quello che voglio si è che, quando la donna ha percorso la difficile carriera degli studi, ed ha adempito a tutto quello che in simili casi si può seriamente pretendere dall'uomo, non le si venga a dire: fermati, tu non devi cogliere i frutti delle tue fatiche; questi frutti sono per l'uomo; tu, figlia d'Eva, non sarai riconosciuta nel tuo merito; impara quanto vuoi, ma non pretendere di esercitare, o, se vuoi esercitare, esercita la medicina, professa, telegrafa, ma non pretendere di entrare nel tempio di Temide; perchè, se in te il criterio non manca, abbondano pudore e facondia, e, sebbene Temide fosse donna, tu sei una Sirena indegna di entrare nel tempio di Temide.

Di grazia, non mettiamoci alle calcagna di quel Medio-Evo tante volte invocato a sproposito, quando si tratta di giudicare della direzione e della riuscita degli studi superiori. Signori Senatori, onorevole Basteris, che rappresenta il Ministro, voi, meglio di me sapete come nel decimoterzo secolo Bitisia Gozzadini occupava con molta lode una cattedra di diritto nell'Università di Bologna; e nel secolo successivo delle sorelle Calderini, l'una tenne cattedra di diritto a Bologna, e l'altra della medesima scienza nell'Università di Padova.

Bononia docet, historia docet! Or bene, lasciamoci insegnare dalla storia, a cui l'America, il Nuovo Mondo, aggiunga il suo ammaestramento, e la Svizzera, più vicina a noi, pure. Lasciamoci insegnare dalla storia, dalla nostra storia, che l'uomo onora se stesso onorando la donna, la madre, la figlia, ogniqualvolta queste si sentono spinte ad ardui studi, a solenni impieghi, ai quali accedono con candido coraggio, con mente sintetica e svelta, con facondia ed amore.

Vorrei poter pregare il signor Ministro e, se

mi è lecito, prego il signor Commissario regio, di volerci esporre con franchezza pari alla mia, quale sia la sua opinione sull'argomento; e se crede usare della sua autorità, della giustizia del suo Ministero, della grazia del suo animo, affinché nella donna non sia disconosciuto il merito per questo solo che dessa può essere nostra madre, nostra figlia, nostra moglie, nostra maestra!

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Da Diotima fino ad Anna di Stäel, che personificò se stessa nella sua *Corinna*, da Vittoria Colonna a George Sand, da Caterina di Siena fino a Carlotta von Stein e Rachel, la donna ha mostrato di poter ragguagliare uomini superiori, uomini insigni.

La parte della donna nella storia è feconda, gloriosa, incalcolabile.

Signori Senatori, non mostriamoci indegni delle nostre madri dimenticandolo, nè meno generosi dei nostri padri che non lo dimenticarono.

Il merito della donna, in genere, è specificamente diverso da quello dell'uomo, e per il suo carattere specifico, il più delle volte, non ammette che si parli di superiorità o di inferiorità. Ma, quando quel merito è uguale a quello dell'uomo, non ci costi il riconoscerlo dal fondo dell'animo, di riconoscerlo con effetti legali e reali. A mio avviso, negarlo sarebbe viltà virile. (*Bravo, bene!*)

PRESIDENTE. Il Senatore Miraglia ha facoltà di parlare.

Senatore MIRAGLIA. Se la signorina Poët fosse stata difesa dal valente ed illustre Senatore Moleschott, avrebbe forse potuto riportare vittoria per la copia delle gravi ragioni da lui ora svolte; ma sarebbe un precedente assai pericoloso, se una causa decisa dall'autorità giudiziaria formasse oggetto di una discussione parlamentare. Nobile è stato il divisamento che ha indotto l'onorevole Senatore Moleschott a trattare un argomento sì delicato, e non è stato certamente nella sua intenzione di muovere censura al pronunziato della Corte d'appello e della Corte di cassazione di Torino; ma è deplorabile che nelle aule parlamentari si richiami non rare volte il Ministro a pronunziare il suo parere sopra sentenze dei Tribunali, dimenticandosi che se il potere esecutivo è sotto il controllo del Parlamento, le sentenze profferite

dall'autorità giudiziaria non possono formar oggetto di dibattiti parlamentari. Guai se si introducesse il sistema di denunziare al Parlamento le sentenze dei Tribunali, e che il Ministro della Giustizia approvasse o biasimasse le sentenze medesime; la politica s'infilirebbe nel santuario di Temi, e la giustizia entrerebbe da una porta per uscirne da un'altra.

Sulla quistione se le donne laureate possano esercitare la nobile professione di avvocato, avete opinioni pro e contro, si è scritto molto e si continua a scrivere. Sarebbe colpa per me pronunziare la mia opinione in questo momento e ben se ne intende la ragione. Quello ch'è indubitato si è che per un solo arresto non può dirsi formata la giurisprudenza, massime in un paese che ha cinque Corti di cassazione; e ciò malgrado verrà giorno in cui si formerà *post magnas varietates* una giurisprudenza. Ad ogni modo se si credesse sin da ora di sciogliere questa quistione, potrebbe il Senatore Moleschott, o un altro presentare un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, ed allora l'onorevole Ministro Guardasigilli manifestando la sua opinione su di un progetto di legge, non lederebbe l'indipendenza del potere giudiziario; indipendenza che sarebbe lesa, se rispondesse ora sul merito della proposta interpellanza.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Canonico.

Senatore CANONICO. Se il Senatore Moleschott desidera rispondere qualche cosa sul medesimo argomento, cedo volentieri la parola a lui, riservandomi di parlare dopo di lui.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Sono poche parole che vorrei rivolgere al Senatore Miraglia.

Innanzi tutto, debbo dire all'onorevole Senatore Miraglia che il mio cuore non è mai stato più aperto alla gratitudine, perchè una parola incoraggiante di lui, di cui non vi ha uomo che io rispetti maggiormente, mi è di grandissimo conforto.

Io lo ringrazio pure dell'insegnamento che egli, con la sua autorità giuridica, mi ha dato in una questione nella quale perfettamente riconosco di non essere competente.

Soprattutto poi lo ringrazio dell'avermi insegnato che *sub iudice lis est*, e del consiglio che

ha indirettamente attaccato alla considerazione che un caso non può formare giurisprudenza in legislazione, come una rondine non fa primavera.

Ma io non devo lasciarmi sfuggire l'occasione di pregare l'onorevole Basteris che rappresenta in questo momento il Governo, affinchè una parola autorevole venga detta dal signor Ministro dell'Istruzione Pubblica; imperocchè io comprendo perfettamente le ragioni giuridiche svolte dall'onorevole Senatore Miraglia, che obbligano il Ministro della Giustizia ad astenersi da una risoluzione. Ma finchè una risoluzione in favore del merito di una donna che si presenti in una condizione eccezionale, non siasi proclamata, almeno si dica a quelle giovanette che entrano nel difficile arringo: fate quello che credete, ma sappiate fin d'ora che nulla vi guarentisce il diritto di esercitare la professione liberale di avvocato, anche quando vi sarete sottomesse a tutte le prove che dagli uomini si esigono.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Canonico.

Senatore CANONICO. È una semplice raccomandazione che io desidero di fare.

Essa riguarda tutt'altro argomento che quello testè trattato con tanta facondia e con tanta poesia di sentimento dall'onorevole nostro Collega, il Senatore Moleschott.

Io intendo unicamente di richiamare l'attenzione del Ministro Guardasigilli, per mezzo dell'egregio suo rappresentante, sopra un punto sul quale già ebbi occasione di richiamare l'attenzione di due dei suoi predecessori; e lo fo con fiducia, perchè le parole in proposito pronunciate dallo stesso Guardasigilli attuale, mi fanno sperare che egli voglia prendere in seria considerazione le brevissime cose che io sono per dire.

La raccomandazione è questa; che egli voglia porre fra i più importanti suoi lavori la preparazione di un progetto di legge intorno al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione dei beni ecclesiastici, secondo il precetto imposto, sono ormai quattordici anni, dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

Io non entro in particolari, e mi limito a ricordare al largo e penetrante ingegno del signor Ministro Guardasigilli che questa questione è urgente, e che reputo questa legge

necessaria. Secondo il mio modo di vedere, ove sia fatta sopra le vere sue basi, non solo sarà giusta, ma sommamente utile agl'interessi della nazione, ed ai veri interessi della Chiesa medesima.

Ho detto che è necessaria, perchè urge che i beni componenti il così detto patrimonio perpetuo della Chiesa vengano ritirati da quei molteplici enti, in cui, con tanto dispendio e tanti inconvenienti, si trovano ora disseminati e dispersi.

Urge che questi beni siano più equamente distribuiti, dimodochè non si verifichi lo sconcio attuale che, mentre una parrocchia ha le 20 e 30 mila lire all'anno, ve ne sono parecchie, e specialmente in montagna, che non hanno le 400, e tante volte neppure le 300 lire all'anno.

Urge infine che questi beni non possano mai venire distolti dal loro scopo, e molto meno impiegati, direttamente o indirettamente, a fini partigiani.

Ho detto, in secondo luogo, che, se questa legge venga fatta sulle vere sue basi, è giusta; poichè è giusto che i beni ecclesiastici siano restituiti ai legittimi e naturali loro proprietari, vale a dire ai membri delle singole chiese, siano essi chierici o laici, che ne devono assegnare i frutti al loro vero scopo, sotto la sorveglianza del Governo e con tutte le cautele che si stimeranno opportune.

Ho detto infine che la credo sommamente utile all'interesse della nazione ed ai veri interessi della Chiesa. E ciò per due ragioni. La prima è questa: che una siffatta legge, distinguendo davvero gl'interessi spirituali dai temporali, disinteressando da ogni ingerenza intorno ai medesimi tanto il Capo della Chiesa quanto il Governo, il Governo si vedrebbe liberato da infinite brighe, da infinite noie, che egli incontra ad ogni pie' sospinto, sia nelle relazioni colla Santa Sede, sia nelle relazioni internazionali.

La seconda ragione si è che, a mio avviso, questa legge, col preparare indirettamente la via al concorso, o quanto meno, all'assenso delle popolazioni credenti, nella elezione dei loro pastori spirituali, agevolerebbe anzitutto ai membri delle singole chiese, anche laici, il ricupero di un naturale loro diritto, e renderebbe così un nuovo e più reale omaggio alla formola « libera Chiesa in libero Stato ». Questo

poi, sempre secondo il mio modo di vedere, produrrebbe due non lievi benefici: l'uno è che, poco a poco, il Governo potrebbe sperare di non più trovare, almeno nel clero inferiore, un nemico; l'altro è che lo stesso principio religioso, il vero principio religioso, spastoiato da ogni miscela eterogenea, potrebbe più facilmente e più efficacemente esercitare la sua salutare influenza nella vita nazionale.

Non è questo il momento di svolgere più largamente questi concetti, che, come vede il Senato, io ho appena sommarissimamente indicato. Io mi riservo tuttavia di farlo, secondo consentiranno le povere mie forze, allorchè e il Governo e il paese, interessandosi davvero a codesta questione, vi rivolgeranno la sollecitudine e l'opera.

Mi basta per ora pregare l'onorevole Segretario generale, e per suo mezzo l'onorevole Ministro Guardasigilli, a non voler dimenticare di porre questo progetto di legge fra i più importanti.

Io non mi dissimulo punto la grandissima difficoltà di fare questa legge; ma mi pare che, specialmente per un Ministro quale è l'attuale Guardasigilli, questo può essere uno stimolo di più per occuparsi a sciogliere tali difficoltà con nuovo ardore, ma non può mai essere una ragione per lasciare questa legge in disparte.

Roma, che in due grandi periodi storici ha saputo imprimere nella vita e nelle istituzioni dei popoli un'impronta non ancora cancellata, - Roma, che in quest'ultimo periodo del nostro risorgimento nazionale è diventata il compimento essenziale della nostra unità politica, - ha ancora in sè la vigoria sufficiente per camminare alla testa della nazione sulla via dei suoi nuovi destini.

Ma, affinchè questa vita latente possa manifestarsi e possa produrre i suoi frutti, è indispensabile che la questione vitale di cui Roma è il centro, la questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, sia una buona volta affrontata e risolta fino al fondo. Specialmente con certi venti che spirano, io credo che l'urgenza di far questo divenga ogni giorno più manifesta.

Questa legge, di cui mi permetto raccomandare lo studio all'onorevole Ministro, è piccola cosa in apparenza; ma, secondo la profonda mia convinzione, essa è molto feconda nei suoi

risultati, e segna un passo non dispregevole sulla via che condurrebbe a questa soluzione.

Senatore CENCELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CENCELLI. Alle giuste osservazioni fatte testè dal nostro Collega il Senatore Canonico, mi permetto di aggiungere una osservazione speciale per avvalorare sempre più quello che egli diceva sulla necessità della legge da lui invocata in adempimento dell'art. 18 della legge sulle guarentigie. E questa osservazione è mossa dalle condizioni speciali dell'Asse ecclesiastico di Roma. Avendo l'onore di far parte della Commissione di alta sorveglianza del medesimo, posso affermare che una delle difficoltà che si presentano al compimento tanto desiderato dal Parlamento, e già invocato più volte, dell'assoluta cessazione del Commissariato regio per la liquidazione definitiva di quest'Asse speciale di Roma, è quella dell'assegnazione dei beni al quarto fondo speciale designato dalla legge, che è quello del clero e del culto religioso. Ora siamo arrivati in quella operazione al punto definitivo dell'assegnamento dei beni. Per ciò che riguarda alla istruzione primaria col Comune di Roma, per ciò che riguarda alla istruzione secondaria col Ministero, per la parte di beneficenza, degli ospedali, ecc., tutto è in regola; e già l'egregio uomo che attualmente siede al Commissariato di quest'Asse, ha fatto le sue proposte per l'assegnazione dei beni.

Il Consiglio di Stato, su tutte queste partite, già si è pronunziato; la Commissione di sorveglianza le ha approvate.

Ma la parte grossa dell'assegnamento, che è quella dovuta al fondo del Clero e del Culto, non si è fatta e non può farsi ancora, perchè l'ente designato non esiste se non virtualmente.

Il Parlamento ha più volte lamentato codesto troppo largo ritardo; e si noti che già ebbero luogo due proroghe, e l'ultima sta per verificarsi nel settembre prossimo, poichè per tale epoca è fissata la cessazione definitiva di tale amministrazione speciale.

Ora io domando se non è determinato, quale debba essere l'ente, quale la rappresentanza di quest'ente, a chi mai questi beni potranno assegnarsi. Non basta aver fatto l'assegnazione ai parroci, aver fatta l'altra alla Santa Sede, vi è l'assegnamento pel culto, vi è l'assegnamento per il clero e per la beneficenza.

Ora, a quanto giustamente diceva l'egregio Senatore Canonico, che cioè per tutta l'Italia, per tutte le popolazioni cattoliche, per l'interesse generale del paese, è necessaria la legge sulla proprietà ecclesiastica ripromessa con l'art. 18 dell'altra sulle guarentigie; io aggiungo che è indispensabile che sia a ciò provveduto prestissimo per potere completare, se si vuole, questa operazione. Non è giusto, e non converrà mai che lo strascico di questo capitale passi al Fondo pel culto; perchè fra l'Asse ecclesiastico di Roma ed il Fondo pel culto del Regno, ci è un divario immenso, direi quasi un abisso.

Il Fondo per il culto dell'Italia è passivo, ha un debito enorme; il Fondo speciale dell'Asse ecclesiastico di Roma città e sedi suburbicarie è attivo e già fino da questo momento comincia ad avere dei sopravanzi; per conseguenza non sarà mai possibile a mio avviso che il Parlamento possa accondiscendere a tale passaggio; giacchè ciò urterebbe il principio informativo della legge della soppressione.

Dalle deliberazioni prese dal Parlamento risulta evidente che tutti sono contrari al mantenimento di una amministrazione speciale per lo stralcio definitivo del patrimonio ecclesiastico dell'Asse particolare di Roma, per il pagamento delle pensioni, per gli edifici dedicati al culto, per le parrocchie, ecc.

Formare, o convertire queste funzioni in una sezione speciale del Dicastero di Grazia e Giustizia non mi sembra conveniente; in conseguenza invoco, in unione all'onorevole Senatore Canonico, colla maggiore sollecitudine desiderabile, dall'egregio signor Ministro di Grazia e Giustizia, un provvedimento generale, il quale possa definitivamente soddisfare agli impegni presi coll'articolo 18 della legge sulle guarentigie, ed in speciale modo si debba cercare di venire all'ultimo e definitivo assegnamento di beni ed allo scioglimento di questa Amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, il quale non è giusto che vada a strascinarsi più oltre per pochi residui che restano a liquidarsi.

Queste sono le brevi osservazioni che mi sono permesso di presentare ed esporre al Senato, e la raccomandazione che ho creduto dover fare all'onorevole Commissario regio perchè ne

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

riferisca al signor Ministro di Grazia e Giustizia.

BASTERIS, *Commissario regio.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BASTERIS, *Commissario regio.* Onorandi Senatori. Prima di rispondere agli oratori che hanno discorso sopra il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti io sento l'obbligo di compiere un dovere.

Questo dovere consiste nel rendere vive grazie alla Commissione che ha esaminato questo bilancio; per il modo elevato, sereno, equo ed imparziale con cui lo ha esaminato, e ne ha proposto a questo illustre Consesso la piena approvazione.

Io debbo ringraziarla ancora per alcuni rilievi ed alcune osservazioni sopra le quali le è parso utile di chiamare l'attenzione del Governo.

Tra i punti toccati dalla medesima Commissione ne noto due che, a mio avviso, hanno un'alta importanza.

Il primo punto riguarda l'amministrazione della giustizia, in quanto si svolge nell'espropriazione dei beni immobili, nei giudizi di graduazione e di distribuzione di prezzo.

La Commissione permanente di finanza, savia come è, non ha creduto che questa occasione fosse propizia per trattare la grave e ponderosa questione della riforma dei nostri ordini giudiziari.

Essa però è stata d'avviso che, se non si può affrontare ora un'utile discussione sopra la riforma degli ordini giudiziari, è però opportuno che si accenni a certi oneri, per servirmi dell'espressione dell'onorevole Relatore della Commissione, che gravano alcuni atti giudiziari.

Essa si lagna che certi atti giudiziari riescano smisuratamente gravosi, non tanto per le formule che furono prescritte a tutela dei diritti e degli interessi delle parti, quanto per le lungaggini che in quegli atti giudiziari si avverano e per l'eccesso delle tasse fiscali onde gli atti stessi sono colpiti.

La Commissione del bilancio invita il Governo a fermare l'attenzione sopra questo inconveniente, e pure riservando ogni giudizio intorno alle forme della procedura, che proteggono i diritti di tutti in questi giudizi, a giudicare se non sia il caso di provvedere a diminuire queste tasse, a togliere di mezzo le lungaggini, dare più sollecito corso ai giudizi di esecuzione.

Io non posso non accettare questa raccomandazione per ciò che riguarda le lungaggini; e posso assicurare la Commissione del bilancio, posso assicurare il Senato, che di frequente e ripetutamente furono indirizzate ai presidenti e ai procuratori del Re vive raccomandazioni ed inviti a vigilare onde in questi giudizi si tolgano gli indugi....

Senatore SARACCO. Me lo provi.

BASTERIS, *Commissario regio.*.... e si proceda colla maggiore sollecitudine possibile.

Accade pur troppo, il più delle volte, che le circolari si scrivono, ma non si eseguono, e vedo - dal cenno che mi fa l'onorevole Senatore Saracco - che la cosa procede così. Ma mi consentirà l'onorevole Saracco, come il potere esecutivo, il Ministro, non possa in ciò fare altro che insistere, raccomandare e fare sollecitazioni alle autorità giudiziarie.

Io posso assicurare l'onorevole Senatore Saracco, come tutta la Commissione ed il Senato, che il Governo insisterà perchè in questa bisogna gravissima dei giudizi esecutivi, delle espropriazioni, di graduazione e distribuzione di prezzo, si ponga tutta la diligenza, e si evitino tutte le lungaggini che sono meritamente deplorate.

Quanto alle spese, è cosa che riguarda non solamente il Ministero di Grazia e Giustizia, ma soprattutto il Ministero delle Finanze; ed occorre appena accennare che il Ministro di Grazia e Giustizia sarà sempre di buon grado assenziente a tutte quelle proposte, a tutti quei temperamenti che rendono più agevole, più pronta e meno costosa l'amministrazione della giustizia.

Dirò di più, che io sono tanto più convinto della necessità di riforme in questa parte del servizio della giustizia, inquantochè facendo io parte da molti anni dell'amministrazione di un istituto di credito fondiario, ho visto come le operazioni di questo istituto il più delle volte fossero intralciate appunto dalla considerazione di queste enormi spese.

Quell'istituto era nella necessità di non potere largheggiare verso coloro che ricorrevano a lui per leggiere somme, e non lo poteva per questo: perchè quando per avventura il debitore fosse moroso nel pagare le annualità, e vi fosse stata la necessità di procedere ad atti di esecuzione, quantunque il credito fondiario avesse

una garanzia doppia della somma prestata, il più delle volte l'esperienza mostrava che le spese di espropriazione assorbivano quasi tutto il capitale, o almeno non guarentivano l'istituto in modo che egli potesse conseguire tutta la somma prestata.

Ho voluto accennare questo fatto per dimostrare quanto io sia convinto che in questa parte vi è molto da riformare, e come - pur essendo questo un compito principale del Ministro delle Finanze - il Ministro di Grazia e Giustizia non tralascierà studio, nè opera, per quanto sta in lui, onde questo miglioramento, che tanto meritamente è invocato, sia finalmente ottenuto.

L'altro punto su cui la Commissione permanente del bilancio ha creduto di fissare l'attenzione del Governo, sono le gravi ed annose questioni che da tanto tempo pendono tra il Demanio e il Fondo del culto.

Ho già manifestato a questo riguardo la mia opinione nell'altro ramo del Parlamento. La ripeto in quest'alto Consesso.

Io deploro grandemente che queste liti sieno sorte, e che non si sia ancora trovato il modo di troncarle. È interesse di ogni privato di non aver liti, e di avere il suo patrimonio sicuro, certo e determinato; credo che sia maggiore interesse dell'amministrazione pubblica il non essere impigliata in questi litigi, e l'aver il suo patrimonio certo e determinato.

Si è proposto, all'oggetto di farla finita, di creare una Commissione, la quale abbia mandato di pronunciarsi inappellabilmente sopra tutte queste lunghe ed intricate quistioni.

Per conto mio non sarei avverso a questa Commissione, quando, composta di uomini autorevoli, avesse mandato di definire in modo assoluto tutte le controversie pendenti.

Ho fatto però una riserva, o per meglio dire, ho sollevato un dubbio. In tutte queste controversie che vertono tra il Demanio e il Fondo pel culto possono essere interessati i privati; vi sono dei diritti dei terzi in quelle controversie implicati; ora le decisioni di questa Commissione che definisce le quistioni, potrebbero avere efficacia anche pei terzi?

Se si trattasse di interessi di poco momento, capirei che non ci si debba arrestare a tale difficoltà; ma mi è parso che gl'interessi dei terzi sieno molto gravi e di molto momento. Vi

sono interessi dei comuni che possono giungere perfino, non a centinaia di mille lire, ma forse a milioni. Possiamo noi mettere in balia di questa Commissione, i diritti dei terzi senza che essi terzi vi abbiano parte?

È una quistione da studiarci. Ad ogni modo quando si credesse che questa quistione sia veramente grave, e si volesse assolutamente troncata dalle radici ogni motivo di litigio, ed in modo che i terzi non potessero più insorgere, e mettere di nuovo in contestazione ciò che è stato deciso, non resterebbe altro da fare se non che sottoporre all'approvazione del Parlamento il pronunciato di tale Commissione.

Con ciò credo di avere adempiuto all'obbligo che m'incombeva, di dichiarare cioè quali erano le opinioni del Governo intorno a quei punti sui quali la Commissione permanente del bilancio aveva creduto opportuno di richiamare specialmente l'attenzione del Governo.

Ora dirò brevi parole in risposta agli egregi oratori che hanno discorso a proposito di questo bilancio, ed incomincio dall'onorevole Moleschott.

Io ho udito con grande compiacenza e con vivissimo interesse quanto egli ha esposto.

Egli con quella profonda dottrina che lo distingue, con quella sua mente, che in mezzo ai suoi studi così alti e così sublimi, sa elevarsi alla idealità più squisita, vi ha narrato una storia pietosa, vi ha narrato la storia della signorina Lidia Poët.

Egli ha trovato un po' duro che, mentre a questa signorina si erano aperte le scuole pubbliche, le scuole secondarie e poi le scuole della Università, quando a questa signorina si era conferita la laurea dottorale, venuto il punto di ammetterla all'esercizio pratico degli studi, a cui aveva consacrato la sua vita; questa signorina si vedesse respinta dalle aule dei tribunali.

L'onorevole Moleschott ha domandato al Governo che esprimesse la sua opinione sopra questo punto, ed indicasse se quella decisione che aveva respinto la signorina Poët dalle aule dei tribunali fosse irrevocabile. Egli ha chiesto ancora se era opinione del Governo che, secondo il nostro diritto pubblico, le donne debbano essere escluse dall'esercizio dell'avvocatura.

Io rispondo all'onorevole Moleschott che mi accordo molto facilmente con lui in quello stupendo ritratto che egli ci ha esposto della donna

nei tempi nostri; della donna, la quale come madre, come sposa, come figlia, come sorella è il conforto più sicuro e l'ideale più alto che ci consola nei travagli della vita; in ciò mi accordo pienamente con l'onorevole Moleschott, come mi accordo con lui nel riconoscere che in alcune donne l'ingegno sia non meno pronto, non meno vivace di quello dell'uomo, e come essa abbia singolare attitudine in certe arti, in certe professioni, superiore, forse a quella dell'uomo.

Venendo al secondo punto, su cui l'onorevole Moleschott ha interpellato il Governo, egli sa che è impossibile che io possa dargli una risposta. L'onorevole Moleschott ha trattato la questione da un punto di vista filosofico, come se si avesse da consacrare, da stabilire una massima di diritto pubblico. Ma la questione non è questa. La questione che si è presentata e che si presenta è ben diversa. Si tratta di stabilire: se sotto l'impero delle nostre leggi, del nostro diritto pubblico le donne possano essere ammesse all'esercizio dell'avvocatura.

Su questo punto, che è una questione di puro diritto, la Corte suprema ha pronunciato un verdetto; ha pronunciato una decisione la quale è irrettrabile, pel caso in cui venne pronunciato.

Su questo punto è evidente che il dovere del Governo è un solo: quello di rispettare questo giudicato.

Il Governo ha l'obbligo di non dichiarare se questo giudicato sia conforme alle leggi, o se vi sia contrario.

Il Governo sa che le decisioni si fanno per un caso solo. D'altronde non vi è una Cassazione sola, ma ve ne sono cinque.

Il fatto che si è presentato davanti alla Corte di cassazione di Torino può presentarsi davanti la stessa Corte, domani o dopo domani, od in altra epoca qualunque. Può la stessa questione essere presentata davanti alle altre Cassazioni del Regno.

Queste Cassazioni sono liberissime, ed hanno il dovere di studiare la questione e di pronunciarsi secondo il loro convincimento.

L'obbligo del Governo, come dissi, il dover suo strettissimo è di astenersi da qualunque apprezzamento, perchè sarebbe sconveniente qualunque parola la quale manifestasse l'intenzione del Ministro di Grazia e Giustizia, sopra

una questione di diritto, che deve essere risolta dai corpi giudiziari. Sono adunque dolente di non poter dare all'onor. Senatore Moleschott risposta diversa da quella che ho già data, e che è identica a quella che il Ministro Guardasigilli ha espresso nell'altro ramo del Parlamento.

Passo ora agli onorevoli Senatori Canonico e Cencelli.

Essi hanno insistito sopra l'urgenza e la necessità che sia apparecchiata la legge sopra l'ordinamento, la conservazione e l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

L'onorevole Senatore Canonico ha detto che questa legge non solo è necessaria ed urgente, ma che è giusta ed utile, e di queste sue enunciazioni l'onorevole Canonico ha sviluppato le ragioni.

L'onorevole Senatore Cencelli ha addotto un'altra circostanza per dimostrare la necessità e l'urgenza di questa legge, una circostanza molto attendibile, le condizioni cioè in cui si trova oramai ridotta l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella provincia romana.

Io non ho nessuna difficoltà a dichiarare come di questa legge, la quale è imposta al Governo da una disposizione dell'articolo 18 della legge del 1873, sia doveroso per il Governo il fare gli studi necessari, l'apparecchiarla e sottoporla all'approvazione del Parlamento.

Il Governo non disconosce tutta l'importanza di questa legge, e non ne disconosce neppure le difficoltà.

Non bisogna disconoscere che queste difficoltà sono molto gravi. È un'opinione mia propria. Se si trattasse di regolare una proprietà qualunque, di sciogliere una questione di mio e di tuo, noi ci troveremmo in un campo in cui sarebbe molto facile l'intendersi, come è facile intendersi in tutto ciò che è bene temporale, sostanza, danaro. Ma in questa speciale questione del riordinamento della proprietà ecclesiastica, vi è qualche cosa di mezzo che sfugge all'azione della legge; accenno alle coscienze e alla fede religiosa.

È impossibile poter ordinare questo patrimonio ecclesiastico senza toccare in qualche modo ciò che è nel dominio della coscienza e della fede religiosa, perchè questo patrimonio ecclesiastico non ha altro scopo che di dare

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

una soddisfazione a quell'ideale che ogni uomo ha in sè, il sentimento religioso.

Ora io trovo una grandissima difficoltà in ciò, perchè sono d'avviso che tutto quanto è idealità, fede, credenza, coscienza, sentimento religioso, non sia di competenza dei poteri legislativi.

I poteri legislativi possono accettare, constatare il fatto delle coscienze e delle fedi, e ordinarlo con disposizioni legislative, ma credo che facciano opera vana volendo creare fedi, sentimenti ed abitudini religiose, che sfuggono alla loro azione; credo che debbano andare a rilento nell'imporre vincoli che le coscienze rigettino: credo che essi debbano avere potestà suprema ed assoluta nel campo del dritto, ma abbiano ad astenersi dall'invadere il campo della fede religiosa, il campo della coscienza.

Perciò mentre riconosco l'obbligo che ha il Governo di studiare questa materia importante, non posso nello stesso tempo dissimulare la gravità della medesima, e gli ardui e delicati problemi che presenta sono tali che obbligano a porvi il più profondo studio, e tutte le cure di cui il Governo è capace. Il Governo fa voti, che coll'aiuto del Parlamento giunga il momento in cui questa grave questione, che, come osservò il Senatore Canonico, interessa i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, abbia una definitiva soluzione.

Anche il Senatore Cencelli ha detto che è urgente provvedere a questa legge promessa dall'articolo 18 delle guarentigie, tanto più che le operazioni dell'Assé ecclesiastico in Roma sono compite, furono fatti gli assegni di beneficenza e d'istruzione, e fu creato il fondo speciale pel culto in Roma, fondo che giunge alla cifra di due milioni e mezzo, e domandava specialmente, come e da chi questo fondo sarà intanto amministrato, e se non sia per ciò il caso di affrettare la legge che riordina il patrimonio ecclesiastico. L'onorevole Cencelli sa, che per l'amministrazione del fondo speciale per il culto in Roma, la legge attuale dà potere al Governo di fare tuttociò che sarà necessario. Il Governo adunque studierà il modo più acconcio ed opportuno, perchè questo fondo speciale per la provincia di Roma che, come dissi ascende già alla cospicua somma di 2 milioni e mezzo, abbia un'amministrazione la

quale risponda meglio al fine di questo fondo medesimo.

Dopo ciò io non ho altro da aggiungere se non che rendere grazie a questo alto Consesso per la benevola attenzione onde mi fu cortese.

GRIMALDI, *Ministro d'Agricoltura e Commercio*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*. Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, l'uno dei quali a nome dell'onorevole mio Collega Ministro dei Lavori Pubblici, portante « Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, » e l'altro mio, relativo a « scuole pratiche e speciali di agricoltura ».

Prego il Senato a volerli deferire alla Commissione permanente di finanza, e di consentire per entrambi l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro d'Agricoltura e Commercio della presentazione di questi progetti di legge intitolati, l'uno: « Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane ». L'altro: « Scuole pratiche e speciali di agricoltura ».

Il signor Ministro ha fatto preghiera che questi due progetti di legge siano deferiti alla Commissione permanente di finanza, ed ha chiesto per entrambi l'urgenza.

Se nessuno fa opposizione, questi due progetti di legge saranno deferiti alla Commissione permanente di finanza, e s'intende accordata l'urgenza per entrambi.

La parola spetta al Relatore, Senatore Lampertico.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Signori Senatori. Per l'ufficio certamente elevato, ma altrettanto preciso e circoscritto, che mi spetta come Relatore della Commissione permanente di finanza, io non posso pronunciarmi sopra questioni gravissime su cui la Commissione permanente di finanza non ebbe ad esprimere il proprio avviso.

Conformandomi a quelle norme le quali ci siamo prescritte nell'adempimento del nostro arduo ufficio, io non posso intrattenere il Senato se non delle osservazioni le quali si riferiscono direttamente al bilancio.

O si tratta di controversie le quali concernono l'applicazione delle leggi vigenti: e quelle alte ragioni che sono state poste innanzi dal Sena-

tore Miraglia e da chi rappresenta il Ministro di Grazia e Giustizia, mi imporrebbero anche più il divieto di entrare in un campo che è riservato all'autorità giudiziaria. O si tratta di leggi le quali, o dal Governo, o da chi appartiene all'uno o all'altro ramo del Parlamento, possano o debbano esser proposte, ed io non posso che avvertire la gravità delle questioni, le quali si son sollevate, ma non posso pronunciarmi sopra di esse.

Debbo forse avvertire la gravità delle questioni le quali si riferiscono all'esercizio della avvocatura per parte della donna? Questioni che hanno attinenza con tutta la legislazione civile; collo studio delle leggi non solo, ma con tutti i diversi ordini di studi ed in sè medesimi e in relazione all'esercizio delle varie professioni, questioni soprattutto, le quali si elevano, bene fu detto, a questioni di filosofia sociale, o come oggi si suole esprimersi, di sociologia, e non possono risolversi poi se non in relazione a tutte le condizioni sociali.

Non è del mio ufficio quindi discorrere dell'esercizio dell'avvocatura da parte delle donne.

E non è del mio ufficio discorrere della legge sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica che viene sollecitata dal Senatore Canonico, nè di quelle più speciali provvisioni invocate, quanto a Roma, dal Senatore Cencelli.

Bensì come Relatore della Commissione permanente di finanza, io mi reco a grande onore di prendere atto delle dichiarazioni del Commissario Regio sopra due punti, su cui la Commissione permanente di finanza, come attinenti strettamente al bilancio, ha richiamato l'attenzione del Senato.

In primo luogo, quanto a quei provvedimenti che o per via di legge o per esercizio di pubblica autorità possono prendersi per rendere più agevole il conseguimento del diritto, particolarmente poi nelle vendite giudiziarie d'immobili. Bene ha avvertito l'onorevole Commissario regio che tali provvedimenti vengono a riannodarsi in parte a riforme di diritto e di procedura, in parte a facilitazioni finanziarie, in parte alla esecuzione delle discipline stesse oggi vigenti.

Per quanto si possa compiacersi di spaziare nel campo delle riforme degli ordini giudiziari così di diritto statuente come di procedura, la

vostra Commissione sa che sono ardue e soprattutto poi non sollecite.

Si è limitata quindi a raccomandare le facilitazioni finanziarie, quali non hanno difficoltà intrinseche, e quali possono attuarsi con un sollievo per chi esercita le sue ragioni, e nello stesso tempo con vantaggio, anzichè scapito, della finanza. Ciò perchè non giova per la finanza l'aggravare eccessivamente gli atti giudiziari, se poi, appunto per non andare incontro a tali oneri, si preferisce d'abbandonare piuttosto l'esercizio dei propri diritti. Bene sta dunque, che l'onorevole Commissario Regio si sia chiarito, in nome del Ministro di Grazia e Giustizia, disposto a fare studio, in concorso del Ministro delle Finanze, di tali facilitazioni.

E bene sta che il Ministero di Grazia e Giustizia abbia già antivenuto al desiderio espresso dalla vostra Commissione con istruzioni alle Autorità giudiziarie perchè si vigili che nel fatto non diventino maggiori gli oneri che non dovrebbero essere per necessità di cose e in dipendenza delle leggi.

Ma poichè l'on. Commissario Regio sa che tali istruzioni approdato non hanno, si vigili efficacemente perchè sieno osservate. Accenno nominatamente alla liquidazione delle spese di subasta, e della retribuzione dei patrocinatori.

Prendo inoltre atto dell'assicurazione che l'on. Commissario Regio ha dato che si vedrà modo di definire le tante controversie fra il Fondo per il Culto e il Demanio dello Stato.

Le abbiamo enunciate, non abbiamo voluto pregiudicare in verun modo le ragioni dell'una o dell'altra Amministrazione.

Ma poichè concordemente è pur troppo riconosciuto, non per fatto di amministrazione, ma dipendentemente dai fatti legislativi e dalle provvisioni di Governo, in quali condizioni tristi si trovi il Fondo per il culto, è urgente che si sappia su quali crediti possa fare vero assegnamento.

Come siamo perfettamente d'accordo coll'onorevole Commissario Regio, che tale definizione delle controversie fra le due Amministrazioni dee lasciare illese del tutto ed impregiudicate le ragioni di diritto che possan mai accamparsi dai cittadini.

Ancora una volta, pigliamo atto delle assicurazioni che l'onorevole Commissario Regio ci ha date, e quanto alle provvisioni di legge

che il Ministero di Grazia e Giustizia provocherà d'accordo col Ministero delle Finanze per alleviare gli oneri inerenti agli atti giudiziari, e quanto alla sollecitudine che adoprerà perchè gli oneri non si raggravin indebitamente nel fatto, ed infine perchè sien definite le controversie fra l'Amministrazione del Fondo per il culto e quella del Demanio.

Que' primi provvedimenti attueranno la vera democrazia del diritto che consiste nel renderne accessibile l'ottenimento a ciascuno, e particolarmente a quelli su cui gli oneri degli atti giudiziari vengono più e più in aggravio.

E se la definizione delle controversie fra le due Amministrazioni del Demanio e del Fondo pel culto non basterà di per sè stessa a migliorare le condizioni del Fondo per il culto, quali la vostra Commissione permanente di finanza vi ha esposto, senza essere disdetta mai, servirà almeno a fornire impulso e norma alle deliberazioni la cui giustizia e necessità sien poste così in evidenza.

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANONICO. Io non tedierò il Senato con troppe parole. Mi preme soltanto di ringraziare l'onorevole Commissario Regio delle dichiarazioni che ha avuto la bontà di fare in ordine alla mia raccomandazione, e di unire a questi ringraziamenti una mia riserva. Io mi riserbo fin d'ora, per quando si tratterà di fare la legge che io mi permisi di raccomandare alle sue sollecitudini, di dire le ragioni per le

quali credo che la destinazione dei beni ecclesiastici non ne muti intrinsecamente la natura; che quindi non cessino, a motivo della loro destinazione, di esser beni meramente temporali; e che per conseguenza la legge che ne regoli la proprietà non leda per nulla il rispetto che si deve alle coscienze dei credenti.

Fatte queste riserve, ringrazio il Commissario Regio delle sue dichiarazioni e ne prendo atto.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Mi sia lecito di rivolgere una cordiale parola di ringraziamento all'onorevole Commissario Regio, Deputato Basteris.

Egli fu generoso nel fare omaggio al mio ideale, anzi nel riconoscerlo come suo.

Ho fede nel progressivo sviluppo della giurisdizione, ho fede nella forza del diritto naturale, e non dispero di incontrarmi, in un tempo avvenire, con l'onorevole Basteris sulla medesima via, nel medesimo apostolato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti la chiusura, della discussione generale.

Chi approva la chiusura, è pregato di sorgere.

(Approvata).

Si procede alla discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	579,158 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	61,000 »
3	Sussidi ad impiegati dipendenti dall'Amministrazione, loro vedove e famiglie	150,000 »
4	Riparazioni ai locali	80,000 »
5	Indennità di tramutamento	140,000 »
6	Indennità di supplenza e di missione	160,000 »
7	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	120,000 »
8	Casuali	50,000 »

(Approvato).

1,340,158 »

Spese per l'Amministrazione giudiziaria.

9	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	23,687,900 »
10	Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse)	3,560,100 »
11	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	4,600,000 »
12	Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali (Spese fisse)	4,000 »
13	Pigioni (Spese fisse)	53,615 »

(Approvato).

31,905,615 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

14	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative (Approvato).	120,057 18
----	--	------------

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

15	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	3,303 »
16	Assegni di disponibilità (Spese fisse) (Approvato).	62,504 » 65,807 »

Spese per l'Amministrazione giudiziaria.

17	Sussidi agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge	10,000 »
18	Spesa per compiere alcuni studi ed esperimenti relativi alla prova generica dei reati di veneficio (Approvato).	10,000 » 20,000 »

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	1,340,158 »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	31,905,615 »
TOTALE della categoria prima	33,245,773 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	120,057 18
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	33,365,830 18

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	65,807 »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	20,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	85,807 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	33,451,637 18
(Approvato).	

TABELLA B

Stato di previsione dell'ENTRATA dell'Amministrazione del Fondo per il Culto

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.

1	Consolidato 5 per cento	10,920,038 »
2	Consolidato 3 per cento	232,000 »
3	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	16,700 »
4	Certificati della cassa depositi e prestiti	132,000 »
	(Approvato).	11,300,738 »

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.

5	Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	<i>per memoria</i>
	(Approvato).	

Altre rendite patrimoniali.

6	Prodotto di beni stabili	580,000 »
7	Annualità diverse e frutti di capitali	10,800,000 »
	(Approvato).	11,380,000 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

Proventi diversi.		
8	Quota di concorso (Art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036).	1,330,000 »
9	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	1,150,000 »
10	Rendite e crediti di dubbia riscossione (Art. 669 del regolamento di contabilità generale)	100,000 »
	(Approvato).	2,580,000 »
 TITOLO II. 		
<i>Entrata straordinaria</i>		
 CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI. 		
Esazione di capitali.		
11	Esazione e ricupero di capitali	6,000,000 »
	(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

RIASSUNTO**TITOLO I.****Entrata ordinaria.****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE**

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	11,300,738 »
Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	<i>per memoria</i>
Altre rendite patrimoniali	11,380,000 »
Proventi diversi	2,580,000 »
TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria	25,260,738 »
(Approvato).	

TITOLO II.**Entrata straordinaria****CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.**

Esazione di capitali	6,000,000 »
TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	6,000,000 »
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	31,260,738 »
(Approvato).	

TABELLA C

Stato di previsione della SPESA dell'Amministrazione del Fondo per il Culto

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese di amministrazione.

1	Personale (Spese fisse)	407,800 »
2	Pensioni e indennità agl'impiegati a riposo (Spese fisse)	66,000 »
3	Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite (Spesa d'ordine)	715,000 »
4	Spese pel servizio esterno	176,000 »
5	Assegno allo Stato per maggior spesa per la Corte dei conti - Legge 22 giugno 1874 n. 1962	76,000 »
6	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale	80,000 »
7	Contributo come spesa d'amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel Culto presso gli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria).	120,000 »
8	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali	50,000 »
9	Spese d'ufficio	23,000 »
10	Affitto pel locale di residenza dell'amministrazione (Spese fisse).	16,000 »
		1,729,800 »

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

Spese di liti e contrattuali.		
11	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	420,000 »
12	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa obbligatoria) (Approvato).	80,000 »
		500,000 »
Contribuzioni e tasse.		
13	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	680,000 »
14	Tassa sulla ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	2,205,000 »
15	Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria)	465,000 »
16	Tassa di registro e bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria)	13,500 »
17	Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi (Spesa obbligatoria) (Approvato).	1,000 »
		3,364,500 »
Spese patrimoniali.		
18	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi	4,000 »
19	Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose) e spese per terreni	70,000 »
20	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie)	950,000 »
21	Interessi del debito verso il Tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
22	Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie)	25,000 »
23	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	600,000 »
24	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	20,000 »
25	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse) (Approvato).	20,000 »
		1,689,000 »

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.		
26	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria)	10,000 »
27	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (Spese fisse)	9,926,000 »
28	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresses (Spese fisse).	3,133,000 »
29	Congrue e supplementi di congrua provenienti dalle già Casse ecclesiastiche di Torino e di Napoli (Spese fisse)	800,000 »
30	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse)	751,500 »
31	Congrue, supplementi di congrua ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto in disgravio dello Stato (Spese fisse)	1,220,000 »
32	Assegni transitori al clero (Spese fisse)	20,000 »
33	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)	379,000 »
34	Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali (Spese fisse)	150,000 »
35	Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (Spesa obbligatoria)	170,000 »
	(Approvato).	16,559,500 »
Casuali.		
36	Spese casuali (Approvato).	36,000 »
Fondo di riserva.		
37	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	200,000 »
38	Fondo per le spese impreviste (Approvato).	50,000 »
		250,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie e diverse.

39	Personale fuori ruolo ed in aspettativa (Spese fisse)	26,393 »
40	Assegni ai diurnisti straordinari (Spese fisse)	52,500 »
40 bis	Spesa per ispettori straordinari provinciali (Spese fisse)	35,000 »
41	Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi, già appartenenti al clero regolare (Spesa d'ordine) .	8,000 »
42	Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine)	550,000 »
43	Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione	160,000 »
43 bis	Spesa straordinaria per riparazioni ad edificii di enti ecclesiastici di patronato (Approvato).	80,000 »

 911,893 »

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI

Capitali.

44	Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (Spesa d'ordine)	200,000 »
45	Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, e che debbono dimettersi per devoluzione, sentenze o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita iscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc. ecc. (Spesa obbligatoria)	40,000 »
46	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari e per acquisto di mobili in aumento d'inventario: sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253 (Spesa obbligatoria)	80,000 »

 320,000 »

 (Approvato).

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese di amministrazione	1,729,800 »
Spese di liti e contrattuali	500,000 »
Contribuzioni e tasse	3,364,500 »
Spese patrimoniali	1,689,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	16,559,500 »
Casuali	36,000 »
Fondo di riserva	250,000 »

TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria 24,128,800 »

(Approvato).

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE**

Spese straordinarie e diverse	911,893 »
---	-----------

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali	320,000 »
--------------------	-----------

TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria 1,231,893 »

INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) 25,360,693 »

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE

dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885

TABELLE B E C.

Competenza
risultante
per l'esercizio
finanziario
dal 1° luglio 1884
al 30 giugno 1885

TITOLO I.

CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.

PARTE ORDINARIA.

Entrata	25,260,738 »
Spesa	24,128,800 »
(Approvato).	Differenza 1,131,938 »

TITOLO II.

CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.

PARTE STRAORDINARIA.

Entrata	»
Spesa	911,893 »
(Approvato).	Differenza — 911,893 »

Riepilogo della categoria prima.

PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA.

(INSIEME).

Entrata	25,260,738 »
Spesa	25,040,693 »
(Approvato).	Differenza + 220,045 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1884

Competenza
risultante
per l'esercizio
finanziario
dal 1° luglio 1884
al 30 giugno 1885

TITOLO II.

CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.

PARTE STRAORDINARIA.

Entrata	6,000,000 »
Spesa	320,000 »
(Approvato). Differenza	+ 5,680,000 »

RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE

Differenza della categoria prima — <i>Entrate e spese effettive</i>	+ 220,045 »
Differenza della categoria seconda — <i>Trasformazione di capitali.</i>	+ 5,680,000 »
(Approvato). <i>Differenze totali</i>	+ 5,900,045 »

Elenco N. 1.

Spese d'ordine ed obbligatorie inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, a termini dell'articolo 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026, ed articolo 142 del regolamento approvato con regio decreto 29 ottobre 1874, n. 2189.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
3	Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.
7	Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.
11	Spese di liti e di coazione.
12	Spese per atti, contratti, affitti, permute, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.
13	Tassa di manomorta.
14	Tassa sulla ricchezza mobile.
15	Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.
16	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
17	Spese per assicurazioni postali e per telegrammi.
18	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese pel trasporto dei medesimi.
20	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
21	Interessi del debito verso il tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi.
22	Doti dipendenti da pie fondazioni.
23	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
24	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
26	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
SPESA STRAORDINARIA.	
41	Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi già appartenenti al clero regolare.
42	Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.
44	Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.
45	Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, i quali debbono dismettersi per devoluzione, sentenze e transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita inscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc.
46	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazioni e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari, e per acquisto di mobili in aumento d'inventario; sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253.

Elenco N. 2.

Spese di riscossione delle entrate, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, a termini dell'art. 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
3	Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.
4	Spese pel servizio esterno.
11	Spese di liti e di coazione.
12	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie, trasporti a catasto, spese per terzaggiere ed altre perizie in genere.
13	Tassa di manomorta.
14	Tassa sulla ricchezza mobile.
15	Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.
16	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
30	Assegni al clero di Sardegna.

PRESIDENTE. Ora si legge il progetto di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A).

(Approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il Culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella C).

Per gli effetti di che all'articolo 32 della

legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie dell'Amministrazione del Fondo per il culto* quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Presentazione di due progetti di legge:

PRESIDENTE. Essendo presente il signor Ministro degli Affari Esteri, lo avverto che in altro momento della presente seduta i signori Senatori Cannizzaro e Caracciolo di Bella hanno dichiarato che desiderano interrogare l'onorevole Ministro degli Esteri sulle notizie che può avere intorno alla sorte dei nostri nazionali che si trovano presentemente nel Sudan.

Il signor Ministro potrà dire in qual giorno crede di rispondere.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Risponderò non nella prossima seduta del Senato, ma nella successiva. Dico ciò perchè mi trovo di avere assunto l'impegno di rispondere ad

altre interrogazioni lunedì prossimo nell'altro ramo del Parlamento.

Ho l'onore di presentare al Senato anche a nome dei miei Colleghi i Ministri delle Finanze, del Commercio, dei Lavori Pubblici e della Marina, un progetto di legge or ora approvato dalla Camera dei Deputati sul seguente argomento: « Proroga al 30 giugno 1885 della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia ».

Siccome la proroga precedente spirerebbe il giorno 30 di questo mese, perciò prego il Senato, di volerlo dichiarare d'urgenza, e di rinviarlo alla Commissione permanente di finanza.

Presento anche un secondo disegno di legge, votato ora dalla Camera dei Deputati, a nome del mio Collega il Ministro delle Finanze: « Proroga a tutto il 1884 del termine che fu assegnato alla Commissione d'Inchiesta per la revisione della tariffa doganale », e ne domando l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti alla Commissione permanente di finanza.

Come il Senato ha udito il signor Ministro ne ha domandata l'urgenza.

Se non vi sono osservazioni, l'urgenza s'intende accordata.

(È accordata).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì:

I. votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Maggiore spesa per la costruzione degli uffici doganali di Catania e di Milano;

Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Aumento di stipendio agli Aggiunti giudiziari e ai Pretori;

Provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia;

Proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento Ligure-Piemontese dall'art. 1 della legge 29 giugno 1882;

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane;

Proroga al 30 giugno 1885 della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia;

Proroga a tutto 1884 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

La seduta è sciolta (ore 6 e 15).

